

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2646

BRAIDENSE

MILANO

**NERONE**  
**FATTO CESARE.**

*Drama per Musica.*

DA RECITARSI NEL TEATRO  
Di Verona l'Anno 1697.

CONSACRATO

*All' Illustrissimo Signor*

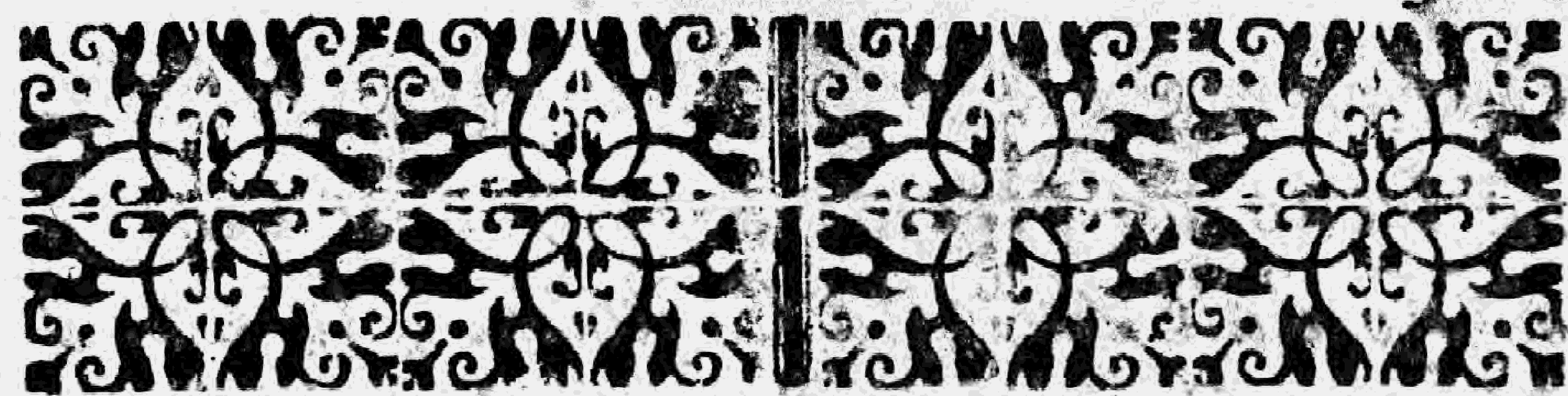
**CAMILLO**  
**BERLENDI.**



IN VERONA, 1697.

Per li Merli. Con Lic. de' Sup.





Illustris. Sig. Sig. Patron  
Colendissimo.



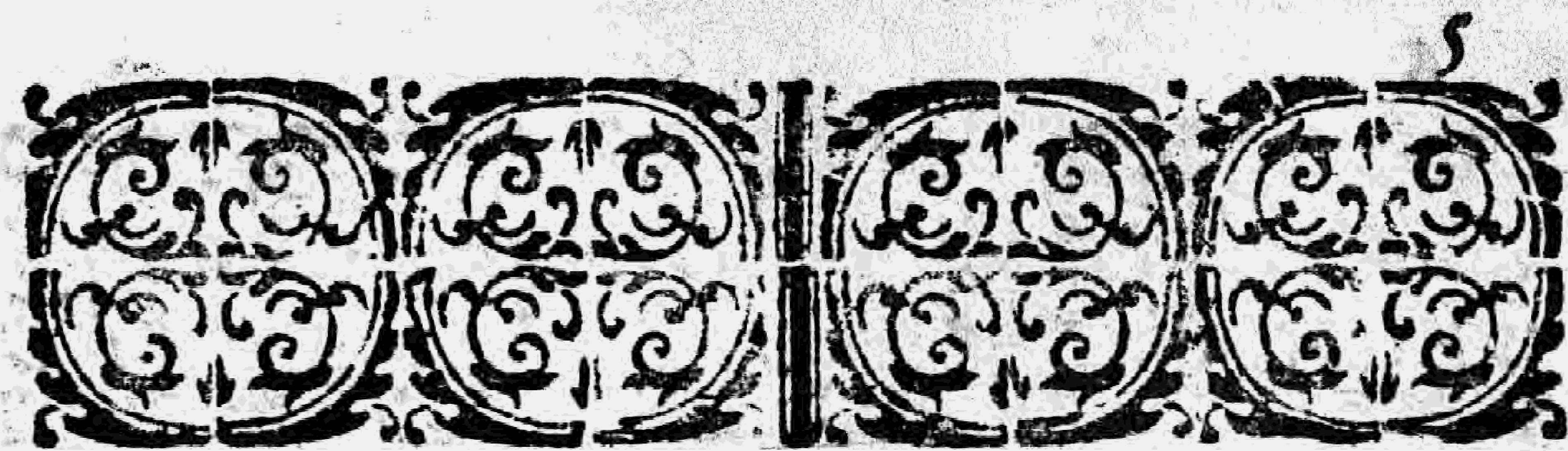
*E*cco à piedi di V. S. Illustris. il  
picciolo **NERONE**. A co-  
desto Nome, che ne Secoli già  
mortifè tremar tutta Roma,  
e scorrere lo spauento per infino sù la fac-  
cia à i sette Colli, non si metta in gelosia  
la protettione, poiche ancora Fanciullo  
non disonora il Trono con la crudeltà, mà  
scherza tutto vezzi con gli Amori. Egli  
è Nerone; mà Nerone amante, non ti-  
ranno: Egli è Giouane; ed' ecco una  
cara discolpa de suoi affetti. Ora V. S.  
Illustrissima degni d' accettarlo sotto l'  
auttoreuole Padrocinio. Certo, che all'

4  
Ombra regia d'un Merito sì grande le sarà lecito un peccato, mentre in vedersi difeso dall' Augusta Custodia, se non è Nerone Crudele, diuerà Nerone Ambizioso. Le si permetta codesta superbia; ed' à noi, che lo consagramo sia donato l'onore del cortese agradimento. Accolga dunque V. S. Illustriss. nel presente Drama un' ossequiosissimo attestato della nostra inalterabile deuotione, quale non hà altra mira, che d'ottenere la gloria d'auer saputo dedicare. L' Idea magnanima di V. S. Illustriss., che v' à fin ne' cuori à speccolarne l'interno, conosce bene, che la nostra umigliatione non viene con l'interprete dell' interesse; mà solo è assistita da un genio deuoto, che hà tutta l'impazienza, perche il Mondo intero sappia, che noi siamo

Di V. S. Illustr.

Humiliss. Deuot. Oblig. Seruitorij  
Gli Compartecipi.

Cor-



## Cortese Lettore.

**D**ella Storia, sù cui è fondamento il Drama, nulla ti dico, perche il dirti, che AGRIPPINA Donna lasciua, e crudele anche viuente il marito Claudio Imperatore comandaua Roma, che fece auelenare il Consorte innamorata, come già di Pallante, del Romano Imperio, che in Roma colma di guerre; arriuarono Ambasciatori, e Regi, che Nerone inuaghito di Ateliberta, generò in Agripina sua madre odio contro di lui, temendo quella di hauer per emula vna liberta, & vna serua, per Nuora, e che in fine egli essercitasse rigori contra la madre Augusta, poiche nel principio del suo gouerno diede esempio da imitarsi con lodeuoli operationi, sarebbe vna aperta ingiuria alla intiera tua cognitione: il di più è Fauola. Ti saluto di cuore. addio.

A 3

RAP.





RAPPRESENTANTI.

**A** GRIPPINA Imperatrice di Roma.  
NERONE suo Figlio.

TIGRANE Rè di Armenia.

GUSMANO Ambasciatore Spagnuolo.

ATE Liberta.

PALLANTE Ministro.

SENECA.

ZELTO.

7  
S C E N È,

*Atto Primo.*

Strada su' Teuere.  
Sala Imperiale.  
Orti Pensili.  
Galeria.

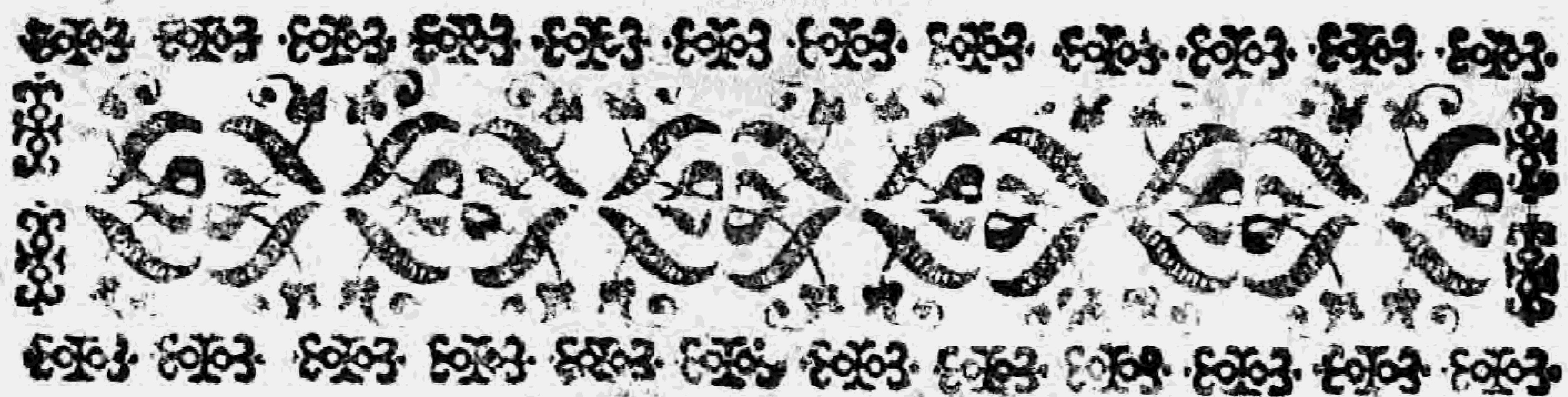
*Atto Secondo.*

Piazza Parata con archi, statue, e cartelloni d'intorno.  
Cedreria di Nerone.  
Antifale della vdienza priuata.  
Bagni di Agrippina.

*Atto Terzo.*

Deliziosa, con monti.  
Stanze delle regie mense negli appartamenti di Nerone.  
Prigioni.  
Attrio del Palazzo Imperiale.  
Rotonda per la incoronatione di Nerone.





# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A P R I M A.

Strada vicina al Teuere, sopra la quale  
è situata la Casa di Ate.

*Di Notte . Luna in Cielo . Pallante vestito a  
bruno per la morte di Claudio Imperatore .*



Na carta è certa guida  
Al Nocchiero in mar spumante.  
*mostra una lettera , che tiene  
in mano .*

E vna carta è scorta fida

Al mio cor, che viue amante.

Ei già bacia l'amico porto.

*bacia le mura della Casa di Ate .*

Nè dal duol più resta assorto

Dentro al Pelago flutuante. Vna, &c.

O tu argentea del Ciel Tritorme Dea,

Suora del biondo Nume,

Alba de l'ombre, ed'emola del Giorno,

S'egli è vero.....

SCE.

*Ate comparisce sul basso poggio della propria  
Casa . Pallante .*

*P* Pallante.

*Pa.* Mio tesoro:

Ate sereno, e pompa

Di questa notte: appena

Giuntomi 'l caro foglio

Scritto da la tua man, che presta in Cielo

A la candida Luna il bianco raggio,

Veloce qui de le tue luci belle

Venni Egizio idolatra

Ad adorar le stelle.

*At.* Graue, che mi souasta

Sciagura, irreparabile, vicina

Cor mio svelar ti deggio. *Pa.* Di.

*Ate così basso gli parla, che appena la sente.*

*At.* Ne l'Etra

Quando Fosforo acceso

*la Luna è coperta da nuvola.*

*Pa.* Che?

*Ate sotto voce, & adaggio.*

*At.* Dal Gange

Quando il nouello giorno.....

*Pa.* Il nouello... che?

*At.* Giorno.

*Pa.* Io nulla intendo.

*At.* A me più ti auicina.

*Pallante va più sotto il pergolato.*

*Pa.* Eccomi; di.

*At.* Nerone

Pensa da questo.....

*dal lontano di dietro si vede lume di torza accesa.*

Lume.

*Pallante va a vedere, ella si ritira dietro il*

*A*

*pila*



*pilaſtro del pergolo in piedi dicendo,*  
(Stelle:

Quan' o mi ſiete auuerſe.)  
*torna Pallante a lei.*

*Pa.* Son gli Ottimati illuſtri,  
Che di Agrippina entro a le Regie foglie  
Di Stato, e di Governo  
A fauellar ſen vanno.

*At.* Nerone al nouo giorno  
Pensa

*Pa.* Che ſuono?

*Pop.* Senza nube il nouo di  
Chiaro ſpunti al Campidoglio,  
E Agrippina regga il foglio.

*Popoli di dentro paſſano cantando. At. torna al  
poggio, vedendo a lei tornar Pallante.*

*Pa.* Genti elle ſon, che applaudon paſſaggiere  
De la Imperante Auguſta  
A l' adotato Impero,  
Di? che pensa Nerone?

*At.* Con Tirannica forza al nouo giorno  
Condurmi ai proprij tetti.

*Pa.* Ahi; di Neron laſciuo  
Sarai ſpoglia amorosa?

*At.* Vienne? *Pa.* No: alcun non viene.

*At.* E' Zelto, il ſeruo  
Portò minaccie, e prieghi.

*Pa.* Tu che farai?

*At.* Chi puote  
Contraſtar a colui, che toſto in mano  
Lo Scetto aurà del Mondo?

Senti: ma pria ben vedi  
Se alcuno m' ode. *Pa.* Spira  
Sol zefiro leggiere.

*At.*

*At.* Colui, che aborro,  
E che in faccia di lui ſimulo affetti;  
Mi porti a proprij tetti:  
Pria, che l'onor mi tolga  
*l'aria è oſcuriſſima.*

Io perderò la vita.  
E.... *penſa vn poco, poi riſolue.*

Porgimi la deſtra:

*Pa.* Ecco la deſtra.

*At.* Giuro

Del Ciel tonante ai Numi, e de l'Abiſſo;  
Giuro a voi de la Notte

Sacri ſilenzi, e venerati orrori,

E giuro a voi Fati Romani, vdite,  
Auuinta d'Imeneo fra le ritorte,  
O farò di Pallante, o de la morte.

*Pa.* Bella man con la coſtanza  
Tu mi ſegni vn fauſto di:  
E richiami la ſperanza,  
Che già rapida ſpari.

*At.* Eſca aggiungi a la mia face  
Cara deſtra del mio ben:  
Tu più ſtringi, e fai tenace  
La catena del mio ſen.

*Pa.* Parto.

*At.* Patti?

*Pa.* Si: addio ſpeme gradita.

*At.* Ahi partenza.

a 2. Ah dipartita.

## S C E N A III.

*Zelto, con la ſpada eſce allo ſcuro in atto  
di duellare.*

**I** Ndietro: indietro:

A chi ſi accoſta tolgo la vita,

A 6

E gli



E gli apro nel petto mortale ferita.  
 Anche tutte fian le squadre,  
 Che fur di Orazio a fronte, io non mi aretro  
 Indietro: indietro. *và tentone.*  
 Non sò doue mi vada,  
 Più Luna in Ciel nou vi è.

*di dentro rumor di Spade.*

Zelto in guarda, e sodo il piè:  
 Polso, e coraggio:  
 Di dritto, e rouescio:

*Nerone col ferro nudo alla mano dall'altra  
 parte duella con altri allo scuro.*

Di taglio, e di punta.

La scherma tutta non batte questa?  
*tira una stocata.*

O a la testa,

O al collo è giunta.

*và sempre incalzando, e quando è per entrare  
 si fa un poco chiaro la Luna.*

## S C E N A I V.

*Nerone, che entrò, ritorna con passo lento, fasciã-  
 dosi con sottil velo la destra mano legiermen-  
 te ferita. Zelto, e Luna un poco chiara.*

Zelto: ò là: doue vai?

Zel. Sei tũ Signor? nel buio ti perdei;  
*offerna, che hà la mano insanguinata.*  
 Chi ti ferì la mano?

Ner. Certi nouelli Adoni  
 Colà dietro a le mura  
 D'Ate, che al Poggio vfato ancor non vidi,  
 Coperti da la Notte  
 Mi aprir picciola piaga.

Zel. Nerone; ò se non cangi

Vita

Vita, e costumi; oimè; vedi, frequente  
 Il sangue sgorga; lascia,  
 Che questa banda.

*Silena dal fianco vna sarpa.*

Ner. Si.

Zel. Di fascia in vece....

*gli leua il velo, e comincia per fasciarlo.*

Ner. Zelto; Io son Nerone.

Zel. Certo, che sei Nerone.

*Neron guarda con impeto d'ira da vn' altra  
 parte della Scena.*

Ner. Son Nerone.

Zel. Ferma, se vuoi.

Ner. Mè la sorgente Aurora

Adorerà nel Soglio

Monarca de la Terra.

Zel. Qual dubbio.

Ner. E questa mano.

*Si leua con furore dalla mano di Zelto, & colla  
 mano propria non ben fasciata, voltatosi dal-  
 l'altra parte della Scena dice guardandosi di  
 dentro.*

Questa mano

Il Folgore stringendo,

*Vede aperte le finestre del Pergolo doue fu Ate.*

Zelto.

Zel. Che?

Ner. Vedi.

Zel. Ate?

Ner. Nò: di basso poggio

Aperti iui rimira,

I lucidi cristalli.

Zel. E così spalancato è il gran balcone,  
 Che tutto vi entra in esso

Borea



Borea col gel più duro, ed Aquilone.

Ner. Ah, colei mi tradisce; e qui furtiva

Fauella con gli Amanti *guar. se vede alcuno*

Zel (*Già son tutte le femine incostanti.*)

Ner. Mordo gli Aspidi di Aletto *a Zelto.*

Spumo d'ite, di velen.

*torna a guardare, poi a Zelto.*

D'altri in braccio se vedrò

La beltà, che mi piagò,

Suenerò,

Squarcerò,

Sbranerò

L'impuro sen.

*Tuoni, lampi, e nuvoli in aria.*

Zel. Riede il turbine, il tuono, & il balen.

Ner. Zelto.

Zel. Signore.

Ner. Prendi.

Questo ferro. *gli dà la spada propria.*

Zel. Perché?

Ner. Piegati al suolo.

Zel. Io?

Ner. Presto...

Zel. Dove?

Ner. Qui.

*lo fa chinare a terra con un ginocchio sotto il*

Fà sostegno *(poggio.*

Del tuo Signor a le reali piante.

Zel. Son del Tauro più fermo, e de l'Atlante.

*Tuona l'aria, e Ner. posto un piede sulle spalle di*

*Zelto va di un salto sul pergolo, si leva Zelto, e*

Colà, che fai? *dice a lui.*

Ne. Dammi l'aciario. Zel. Prendi.

Ne. Di questo albergo a l'uscio

Van-

Vanne: colà mi attendi.

Zel. Intesi: addio.

Agrippina: da Zelto *Guarda dentro.*

Noui raguagli aspetta.

Neron va in Porto, ora, che il Ciel faetta.

Anch'io vò godere:

Di qualche beltà

Vò farmi trofeo.

Benche sia picino,

Hò certi bei modi,

Certi vezzi, certe frodi

Per far con grã dolcezza il chichisbeò

*Allo strepito di tuoni, e lampi si muta la Scena.*

## SCENA V.

Sala illuminata nell'Imperial Palazzo.

*Agrippina in Trono sotto gran baldachino collo*

*Sceuro de i Cesarinella destra. Consoli assisi*

*d'intorno. Capi delle legioni, e del Popolo. Vn*

*Paggio in ginocchio al piede di Agrippina, che*

*sopra bacile sostiene la clamide Imperiale della*

*medesima, vestita di luto, e tutta la Corte, per la*

*morte di Claudio suo marito Imperat. Seneca.*

*Pallante, & vna Sedia vuota vicina al Trono.*

**O** Voi dal mio comando

Raccolte in gito, o del Roman Senato

Bionde, e canute, e d'vlume, e seconde:

Intelligenze amiche:

Ieri segnò a Nerone

Figlio a noi, figlio a Claudio, il sol caduto

Di sua vita crescente e dieci, e sei

Anni, per età verdi,

Ma per virtù maturi, e per consiglio:

Dimani'l Sol nouello

Lo



Lo inchinerà nel foglio  
 Cesare, e Rè del Mondo in Campidoglio.  
 Del mio Signor, del vostro  
 Già defonto Monarca  
 Questa è la legge: a questa  
 Vbbidisce Agrippina.  
 Ecco lo scettro. *lo depone sopra il bacile.*  
 Ed' ecco *accenna la porpora.*  
 D'oro il manto vermiglio:  
 Que la madre fù si assida il figlio.  
*Il maggior d' homo le dà mano, ella discesa dal*  
*Trono v' a sedere sopra la Sedia vuota, &*  
*il Paggio pone il bacile sul Trono.*  
 Contro il Fato Romano  
 Or volga sue falangi  
 Il Batauo, e il Britano,  
 Rompa la fe, la legge  
 L'audace Iberia, e il velenoso Egitto:  
 Nerone? a strozzar serpi  
 Si auezzò sino in fasce, Ercole inuitto.  
 E benchè lui perduto  
 Di vn ctm nel laberinto in Roma, Roma  
 Più non ritroui, ed in Neron Nerone;  
 Benchè amor, Gelosia  
 Lo spingano possenti  
 Per via notturno, e armato  
 Ad assalir le genti;  
 Perché non calchi, e preme  
 Di Romolo la sede,  
 Colpe bastanti, e Remore non sono:  
 Fà il Rè lo scettro, e dà prudenza il Trono.  
*Qui si sente bisbiglio frà i Consoli, & i Popoli, che*  
*parlano frà di loro: dice Pallante, poiche a lui*  
*parlò piano vn Paggio di Agrippina.*

Pal.

Pal. Chiede il Regnante Armeno  
 Qui comparirti innante.  
 Ag. Attelo ei venga. à Consoli Giunge  
 Amico a le vostr' Armi.

## S C E N A VI.

Dalla gran porta esce Tigrane, seguito da sette  
 Alfieri con sette Stenda di, quale dinotano le  
 Prouincie à lui soggette, e v' ad Agrippina.

O De l'Aquila Latina  
 Dei gran vanni a l'ombra assisa  
 Luminosa alta Reina:  
 Da l'Eufrate,  
 Che prostrate,  
 Reca l'onde a questo piè,  
 Adorante io vengo a te.  
 Rè, che in Armenia hà il Trono, io son Ti-  
 In aita di Roma *(granc:*  
 Sette del mio comandò  
 Serue Prouincie atreco.  
 De l'or di mia corona,  
 Del taglio di mia Spada,  
 E la tempra consacro, ed offro il prezzo.  
 Mi riserbo maggiori  
 Cose offerir, che queste  
 Voci non vengon sole:  
 Porto meco altre offerte, altre parole.  
 Agr. Tigrane *poi si volta ai Consoli.*  
 E a me se viene, a me ò Latini  
 Risponder si conceda.  
 Prezza Roma il tuo ferro, e del diadema  
 L'or bellicoso, amico  
 Ti dichiara compagno in ardue guerre;  
 Accetta quanto le offri; i Fati augusti  
 Sempre



Sempre del Rè Tigrane  
 Satanno in lieti auspici  
 Grati a le offerte, e a le parole amici  
 Ti affidi; *portata vna sedia Tigr siede.*  
 E perche vieni  
 Braccio di Roma, e terzo al Campidoglio,  
 Di Castore, e Polluce  
 Compagno in arme, alto Campione inuitto,  
 De l'Augusto Consiglio odi l'editto.

*Seneca si leua in piedi, e dice.*

**Se.** Che molle il vuoto Soglio, ed eminente  
 Prema Nerone, ò donna Augusta; Roma  
 Per or non acconsente.  
 Ei scritta aurà la Legge;  
 Io tuo Ministro, e scelto  
 A tale Vffizio, esprimo  
 I sensi de la Patria.  
 Fanciul cresca Nerone, e perche meglio  
 L'opre degne di Scettro  
 Il Figlio in te magnanime discerna,  
 Tù Regi Imperatrice, e tù Gouverna.

*Si leua Agrippina, e li altri tutti.*

**Agr.** Studio farà di noi  
 Ciò, che a la Patria gioua:

**Tig.** (E il mio core in que'rai vita sol troua.)  
*Si fa porgere dal suo Maggiord'huomo  
 molte carte scritte, e dice allo stesso.*

**Agr.** A l'apprestato albergo  
 Scottisi'l Rege amico; attenderemo  
 Generoso Tigrane  
 Le noue offerte, vn di ti cinga il brando  
 D'Allori in Campidoglio.

(Pur mi sorti di stabilirmi in Soglio.)

**Partono i Consoli, & i Popoli. Agripp. sul T auo-  
 lino**

*lino scriue sopra le dette carte, e Tigr. segue.*  
**Tig.** Questo brando formidabile  
 Per te in campo roterò,  
 E reciso il crin fatale  
 De la Dea, che porta l'alo  
 Palme, e Lauri affascierò.

## S C E N A VII.

*Doppo partito Tigrane, Seneca va ad Agrippina,  
 che scriue al T auolino sopra le carte  
 datele dal suo Maggiord'huomo.*

**S** Ourana Augusta.

**Ag.** Seneca. *poi segue à scriuere.*

**Se.** Permetti,

Che teco, e in vn con Roma  
 Io men rallegrì, ora, che il fren ripigli  
 De l'Italico Impero.

**Ag.** (Ma Sig. di quest'alma è il Nume Arciero)

**Se.** Sente da lungi minaccioso il Tebro.  
 Ministro di terrore,  
 Il folgore di Marte.

**Ag.** (Etio di Amore.) *come sopra.*

**Se.** Nè teme, e impallidisce,  
 E pur lo Scita, e il Medo  
 Di Strali il fianco inuolto  
 Fa Guerra a Roma.

**Ag.** (E ad Agrippina vn volto.) *come sopra.*

## S C E N A VIII.

*Pallante. Detti.*

**R** Eina.

**Ag.** (Ecco il mio foco.) *si leua.*

**Pal.** A te manda il Senato

La scritta Legge.

*le dà il decret.*

**Al**



Al Figlio tù la inuia.

*Agrippina apre il decreto dicendo:*

*Agr.* (E dà legge quel ciglio a l'alma mia.)

*Pal.* Varij, non consigliati a la tua destra

Io di reccarli indegno,

De l'Orbe Augusto i graui affar confegno;

*li dà molte carte, che seco teneua, come Secreta.*

*Ag.* Depositario degli Arcani eccelsi.

Và, segna del tuo nome

Que' scritti fogli *Pallante* và a sottoscriuere.

Seneca; tù questi *li dà il decreto.*

Porta a Nerone, dilli,

Che foglio è del Senato, e perche vegga

Me Roma tutta

*Apre vna delle carte datele da Pallante, e da*

*quella cade à terra la lettera mandata da Ate*

*al detto Pallante, introdotta dal caso in quella*

*carta, ch' egli teneua seco. Seneca la toglie da*

*terra, e la dà ad Agrippina, che segue.*

Splendido appatato

Nel gran Circo si appresti.

*Agr.* apre la lettera di Ate, e piano legge:

*Sen.* Nel Circo? *Agr.* Sì, (a Pallante

Foglio Amotoso?)

*Sen.* Del Regnar l'arte da tè

Nel Mondo impari chi nacque Rè.

*Agrippina guarda Pallante, egli si affretta di*

*scriuere, poi rilegge Agrippina piano.*

Impera la gonna,

Quando Achille diuien chi è donna,

E d'Achille donna si fè.

*parte.*

SCE.

## S C E N A I X.

*Agrippina, Pallante.*

(O Di Agrippina  
Pouero cor ferito.)

*Pallante* và coi fogli da lui sottoscritti ad *Agrippina*, ne quali sono dalla stessa dispensate varie cariche, ella vedutolo nasconde la lettera di *Ate*.

*Pa.* Il cenno ecco adempito.

*Ag.* *Pallante*: del tuo nome

Segnasti i fogli?

*Pa.* Scritti.

*Ag.* Descritti in essi arreca

I destinati vssizi *vuol partire.*

*Pa.* Deh.

*Ag.* Che vorresti?

*Pa.* Porgo

Supplica al regio piè, perche l'onore

Di vegliar a tua vita il degno Emilio

Abbia nel regio tetto.

*Ag.* E' già il ministro eletto *vuol partire.*

*Pa.* Eletto in questi.

*Ag.* E scritto (e tù il tuo nome  
Scriuendo, lo scriuesti?) *vuol partire.*

*Pa.* Che... *Ag.* Serui a i cenni miei, *vuol part.*

*Pa.* Scritto....

*Ag.* E il nome *Pallante*. (E quel tù sei.)

*Pa.* Porterò....

*Ag.* Teco porti.

*Pa.* Al ministro....

*Ag.* Il ministro.

*Pa.* Porterò il foglio or ora?

*Ag.* (Che di lui parlo, ci nõ m'intende ancora)

Me-



Meglio intende la tua fè  
 Del mio labbro il fauellar.  
 E del labbro, che parlò,  
 De la man, che lo spiegò,  
 Sappia il senso rileuar.

## S C E N A X.

*Resta Pallante solo cò i fogli in mano delle  
 Cariche.*

**S**tudierò sù le carte il nome scritto  
 Del gran real custode.

*Legge il primo foglio.*

Publicola a Iudea  
 Porti l'Aquile Auguste.

*Legge il secondo.*

Ingombri'l Reno  
 Emilio maggior Duce.

*Legge il terzo.*

Furio voli sù l'Istro.

*Legge il quarto.*

Floro le squadre Pretoriane.

*Legge l'ultimo.*

Vegli,  
 Perche non sia la Maestà tradita,  
 Fedele a nostra vita.

**A**grippina: a chi debbo  
 Recar il grado? chi è il Ministro eletto?  
*guarda di nuouo le carte.*

Scritto il nome non veggo.  
 Ma qui, che già lo scrisse  
 Ella, perche a me disse? e come il porto  
 Meco, se non vi è nome? e senza il nome.  
 Perche il foglio mi diè? perche recarlo  
**A** chi, non sò, m'impole

L'auto-

L'autorità reale?  
 Confusion cò lo stupor mi assale.  
 Senza il Sol, ch'è la mia luce  
 Talpa cieca errando io vò.  
 Solo in fronte al mio tesoro,  
 Leggo scritto a cifre d'oro  
 L'aureo stral, che mi piagò.

## S C E N A X I.

Orti Pensili negli Appartamenti di Nerone  
 dentro la Reggia.

*Nerone, con Ate tenendola per mano, pensosa  
 e mesta, Zelto.*

**H**O per mano la mia Fortuna,  
 Tengo in pugno il mio tesoro.

Dite o Venere nouella  
 Arianna fù men bella,  
 E colei, per cui Ciprigna  
 Ebbe in premio il pomo d'or.

**Ze.** Sospira. *piano a Nerone.*

**Ne.** Ate, mio ben, perche si mesta?  
 Di? che ti afflige?

**At.** Nulla.

**Ne.** Nulla? il mar non si turba  
 Senz'aura, che il molesta, e senza nube  
 Seren mai non si oscura.

**Ze.** Forse, che timorosa è per natura.

**Ne.** Cara di? che ti accora?

**At.** Nulla Signore.

**Ne.** Andiam.

**At.** Doue mi guidi?

**Ne.** Doue lungi da te tratti hò fin ora  
 Sonni tronchi, e infelici.

**Ze.** Sì: vò.

**Ne.**



*Nerone si mette in passo di partire.*

*At. Cieli.*

*Ne. E ancor mesta?*

*si ferma.*

*At. Signor. (stelle.)*

*Ne. Palefa*

*Lo interno duol.*

*At. Nerone.*

*Ne. Mia speranza:*

*Parla.*

*Ze. Si parla.*

*At. (O Dei!)*

*Ne. Ate: se più mel celi...*

*alterato.*

*Ze. Via: presto: di.*

*piano.*

*At. Dirò Signor; ma temo.*

*Ne. Temi? di che?*

*At. Paurto, che lo sdegno*

*Feruido in te si accenda.*

*(Cielo)*

*Ne. Sdegnarmi? e come mai? sù gli occhi al*

*Nascer Furia sdegnosa vnqua non può.*

*Dimmi.*

*At. Disse mi.*

*Ne. Che.*

*At. Disse... ti sdegnarai.*

*Ne. Dico di nò.*

*Ze. Dice di nò.*

*At. Mi disse,*

*Che feroce, lasciuo, e violento*

*De l'onesta il candore*

*Tù macchierai.*

*Ze. Signore.*

*At. E, che poscia da te, lungi, e da Roma*

*Co' rimproueri, ed'onte abbandonata*

*Andrò donna abborrita e calpesta.*

*Ne. Che il mio tesor calpesti?*

*Ze.*

*Ze. Che Neron ti abbandoni?*

*Ne. Ch'vnqua la forza adopri? e che aborisca  
Colei, ch'è l'alma mia?*

*Tù dillo, ò Zelto.*

*Ze. Crederlo è follia.*

*Ne. Ma, ciò chi disse? chi?*

*Suenerò il cor infame, a Zelto.*

*Truciderò.*

*quì con ira, e furore si volta ad Ate.*

*L'indegno.*

*Ate per timore trema tutta, e dice.*

*Ag. Ah, no'l dis'io, che accenderai lo sdegno?*

*Ze. Troppo, ò Signore impetuoso sei. (piange.)*

*At. (Soccorretemi ò Dei.)*

*Ne. Tergi dolce mia vita*

*Le piangenti pupille:*

*Torni a brillar in seno il cor tremante:*

*„ Smorzo nel petto l'ita,*

*Del falso accusator più non ragiono,*

*E pur, che tù non pianga io gli perdono.*

*Ze. Del giuramento il Testimon io sono.*

*At. Caro non m'ingannar,*

*Se vuoi, ch'io spero.*

*Fa d'vn Cesare Regnate*

*Più costante*

*L'alta idea de tuoi pensieri. Caro, &c.*

*Ne. ò Ze. Andiamo. ad At. De la Terra*

*Tosto farò Regnante.*

*Ze. Tù di Nerone Imperatrice.*

*Ne. Et Diua.*

*ad Ate.*

*Mentre si mettono in via di partire suonano Trō-  
be di dentro per allegrezza, e voce di Popolo.*

*Pop. Viua Agrippina, viua,*

*Ne. Quai voci?*

*si fermano.*

*B*

*SCE-*



## S C E N A XII.

*Seneca soprauiene, e vada a Nerone.*

**Q**uesto foglio a te Nerone  
Manda il Roman Senato.  
*Gli presenta in mano il decreto, poi vede Ate.*  
(Mio pupille.)

**Ze.** Che mai . . . .  
*Si accosta a Nerone, che legge, e Seneca guarda  
Ate in volto, che vedutolo chiama Zelto.*

**At.** Zelto.

**Ze.** Che vuoi.

**At.** Che si appella colui, che toruo, e bizzo  
Tiene a me fiso il guardo? (ei porta orrore)

**Ze.** Seneca: di Nerone il Precettore.  
*Nerone si ferma di leggere, e dice a Seneca.*

**Ne.** Dunge vuole il Senato,  
Che in mano d'Agrippina  
Resti de l'Orbe il freno? torna a leggere.

**Se.** Come tù leggi.

**Ze.** (Ohimè.)

*Ate piano vuol dimandar a Zelto cosa ha  
detto Nerone.*

**At.** Nerone . . . .

**Ze.** Taci.

*Và vicino a Nerone per vedere, s'egli  
ancora può leggere.*

**Sen.** Anche nei proprij tetti . . .

*Nerone a Seneca, come sopra.*

**Ne.** Anche trascura. *Zelto corre ad Ate.*

Di Claudio il mio gran Padre

La volontà il comando?

*Ate dimanda piano a Zelto, come sopra.*

**Se.** Scritto è nel foglio.

Zel-

**Zelto.**

*Zelto corre a lui.*

**Ze.** Eccomi.

*Ate guarda Seneca.*

**Sen.** Chi è colei?

**Ze.** Ate, vaga fanciulla.

**Ate.** Zelto. *Zelto corre a lei, Ate gli dice:  
Che disse. accenna Seneca.*

**Ze.** Nulla. *Nerone a Seneca, come sopra.*  
**Ne.** E d'Agrippina.

Frà popoli, ed incensi

Darà Legge a' Mortali in Soglio aurato

**Sen.** Il foglio è del Senato.

**Ner.** Di Agrippina a dispetto

*squarciando il decreto.*

Del Senato, dei Consoli, e del foglio,

Io son del Regno erede, e Regnar voglio.

**Zel.** (Ad Agrippina or volo)

**Ner.** Zelto.

**Zel.** Signor.

**At.** (Di me Ciel, che farà.)

*Nerone la prende per mano, e vada a Seneca.*

**Ner.** Regnar voglio

Sarò Gioue: questa fronte

Porterà Cesareo allor,

E altro Gioue in vn crin d'or

Aurò meco in Campidoglio.

Regnar voglio.

**Zel.** (E il barbaro Chiron spumi d'orgoglio.)

## S C E N A XIII.

*Seneca, doppo guardaroli dietro?*

**B**En io tutta del mal, pria, che si auanze  
La via troncar saprò: sana in poc'ore  
Tempestiuo Esculapio egro, che more.

B 2

Sin,



Sin, che stringe inuitto Alcide  
 Forte claua, Alcide egli è.  
 Percho strale vn di vibrò  
 Soggio eterno in Ciel trouò:  
 Gli Astri'l fuso a lui non diè.

## S C E N A X I V.

Appartamenti Imperiali di Agrippina, con  
 fughe di Camete, e Sedie.

*Agrippina esce da vna sua Camera leg-  
 gendo con gli occhi la Lettera di Ate,  
 e quando si è molto auuanza-  
 ta col passo dice.*

**E** H là:

*Vengono Serui.*

Venga Pallante.

*partono i Serui.*

*Ella auuicinata si vna sedia si asside dicendo.*  
 Infelice Agrippina.

*Legge piano la Lettera, e poi.*

Pallante vn'altra adora:

*Rilegge come sopra:*

Et a l'amplessi

Cauta lo inuita incognita Riuale:

*Legge Pallante mio tesoro.*

*Mi dai pena, e cordoglio,*

*Io ti amo, ed iot' adoro, o mio Pallante*

*Verrai, quando la Notte*

*Si leua dalla Sedia con impeto, e va per*

*Scena come furente dicendo.*

Indegno, scelerata. *si ferma.*

Ma, pensa poi adagio costei,

Se nulla sà, che amando

**Peno.**

Peno, nol sà Pallante  
 Quella in che pecca? questi, in che mi offēde?  
 E in darno io mi affatico,  
 Perche senza che il labbro  
 Faccia gli ardor de l'anima palesi  
 Egli discopra i crudi incendj accefi.

Per farmi intendere

Nè ben parlar.

Accorti modi

Nouelle frodi.

M'insegna il Dio d'Amor.

Così potrà sperar

Sollicuo al suo penar

L'amante cor.

## S C E N A X V.

*Zelto va correndo ad Agrippina.*

*Agr. Agrippina: signora*  
**A** Di Nerone

Zelto, che mi rapporti?

*Ze. E' ferito.*

*Agr. E' ferito?*

*Ze. Ed a la Reggia*

*A te guidò.*

*Agr. Chi?*

*Ze. Ate.*

*Agr. Chi è costei?*

*Ze. Femina scaltra.*

*Agr. E' nobile?*

*Ze. E' del volgo.*

*Agr. E' giouine?*

*Ze. Et è bella.*

*Ag. (Ah: questa a la mia calma è vna procella)*

*Ze. E.....*

B 3

*Agr.*



*Agr.* Nerone ama costei?

*Ze.* L'ama.

*Ag.* E costei

Ama Nerone?

*Ze.* E' amante riamata?

*Agr.* (Indegna, scelerata)

*Ze.* E sai la carta

Che il Senato inuidò....

*Agr.* A Nerone?

*Ze.* Nerone la squarciò.

*Agr.* Squarciò la legge?

*Ze.* E' freme,

Perche tù al nozio Ibero...?

### SCENA XVI.

*Sopra viene Pallante.*

**L** Re Tigrane

*Ag.* Pallante.

*Pa.* E a queste foglie.

*Ag.* (Quanto è impotuno,) venga?

Tù in disparte trattienti.

*a Pallante, che parte.*

Zelto: attenda tua fede il guiderdone.

*Ze.* (Vò in doppio vffizio a reguagliar Neron.

*Tigrane viene, e Pallante si ritira che non si vede.*

*Ti.* Al gran Sol de Monarchi io riedo innante.

*Ag.* (Che lode!)

*Ti.* Le nouelle

Promesse offerte in frà gli ossequij, e i voti

Quest'anima ti porta.

*Ag.* (Lontana da Pallante, ò Dei son morta,)

Sempre fauori arrega

Tigrane a l'or, che giunge.

*Ti.* Bellissima Agrippina

Ardo

Ardo per le tue luci.

*Agr.* Arde questi al mio volto?)

*Ti.* Odi le preci

Di vn'anima adorante.

*Agr.* Ascolto: eh là.

*Pallante si fa veder, e la inchina.*

Non ti partir Pallante.

*egli torna dou'era.*

*Ti.* Da la tua pinta immago

Nacquer le mie fauille:

Su la Tomba di Claudio

Il Rogo alzò la vampa.

*Agr.* (Che noia.)

*Ti.* Il commun pianto mi allattò la spene?

*Ag.* (In agonia mi tiene.)

*Ti.* Chieggo tue regie nozze.

*Agr.* (Che dice?)

*Tig.* E l'alma ti presento in dono.

*Agr.* Queste le offerte sono,

Che noue arrechi? e queste le parole?

*Tig.* Questi gli vlrmi voti a te o mio sole.

*Ag.* (Optam si, ch'egli parta, e nulla spero)

Non rifiuto il soggetto, e non l'abbraccio,

Che di Artemisia in petto.

Serbo la fè costante.

*Tig.* (Destino.)

*Agr.* Eh là; *Pallante come sopra.*

Non ti partir Pallante.

*Ti.* (Pallante sempre chiede.)

Dunque sperar non deggio

Ristoro a la ferita?

*Agr.* Ogni nodo licenzio, ogni catena.

(E ancor non parte: o pena.)

*Ti.* Nè seruitù, nè fede,

B 4

Nè



Nè tempo: nè consiglio  
 Cangiar di rio Destin ponno il sembiante?  
*Agr.* Che più: disse: Pallante  
*Pallante esce, & va ad Agrippina.*  
*Ti.* (Importuno Pallante.)  
*Agrippina guarda fisso Pallante,*  
*e Tigrane lei.*  
*Ag.* (Che Maestà! che brio!)  
*Ti.* (Ora t'intendo o faretrato Dio.)  
*Agr.* Hai recati.....  
*Ti.* Agrippina  
 Patto. *Ag.* Parti o Regnante?  
*Ti.* Qui teco resti a fauellar Pallante.  
*Agr.* Condonna: poiche seco affa di Regno  
 A ragionar mi astringe.  
*Ti.* Con chi fedele serue al tuo Regno  
 Si si consigliati  
 Se consigliero  
 E de l'Impero  
 A quanto ei dice appigliati?

## S C E N A XVII.

*Agrippina, Pallante.*

**P**allante (ora vediam, se del mio labbro  
 Egli 'l parlar intese.)  
*Pa.* Eccella Augusta.  
*Ag.* A i reali ministri, hai tù recato  
 Le Cariche? gl'impieghi?  
*Pa.* Seruito hò il regio cenno  
 Mà.....  
*Ag.* Che?  
*Pa.* Scritto non leggo  
*Agr.* Doue?  
*Pa.* Nel foglio.

*mostra*

*mostra il foglio della Carica, che porta seco.*  
*Ag.* Vn foglio hai teco?  
*Pa.* E' il foglio,  
 Che destina il custode a tua gran vita.  
*Ag.* A lui, che nol recasti?  
*Pa.* Ma se...  
*Ag.* Che?  
*Pa.* Il foglio....  
*Ag.* Il foglio intesi  
*Pa.* Il nome..  
*Ag.* Che nome? ò là: schernita  
 Così è da te la Maestà, il decoro?  
 (Stelle: fingo rigori a l'or, ch'io moro.)  
*Pal.* (Mi confondo) Signora in questo foglio  
 Del gran Ministro eletto  
 Scritto non leggo il nome.  
*Ag.* Come? non leggi del Ministro il nome,  
 Che teco porti? *Pal.* Il nome  
 Non leggon questi rai.  
*Ag.* Dammi quel foglio.  
*Pallante bacia la lettera, e glie la dà.*  
 Tù ben legger non sai.  
*Pa.* In esso.....  
*Ag.* In questi  
 E' scritto (e tù scriuesti.)  
*Pal.* Agli occhi miei.....  
*Ag.* Qui scritto è il gran Ministro (e quel tù  
*Pal.* Scusa, se cieco il guardo..... (sei.)  
*Ag.* E se la mente  
 Il difetto, che il senso non comprende,  
 (E del mio amor linguaggio, e non l'intédo)  
 Penna, ed inchiostro arreca.  
*Pal.* (Or più che mai confusion mi accieca.)  
*parte.*

B S

SCE.



## S C E N A XVIII.

*Agrippina con la carta della Carica  
in mano.*

**S** Tratagemma nouello Amor m'insegna:  
E quel vago, che il cor mi hà tolto  
Se questa volta non m'intende è stolto.

*Torna Pallante con penna, ed inchiostro.*

**Pal.** Ecco penna, ed inchiostro.  
*tutto depone sul Tavolino.*

**Agr.** Qui mi attendi.

*Và al Tavolino à scriuere.*

**Pal.** (Il Destia de più Scettri  
Riuolge anche scriuendo  
La dominante Idea.)

*Silena Agrippina doppo, che hà scritto sopra la  
carta portata seco al Tavolino dice à Pallante.*

**Agr.** Stà in quella carta  
Del gran Ministro eletto  
Chiario descritto il nome: or gli lo arreca.

E ciò ch'io dico a tè  
Tù dir a lui ricordati,  
E pensa a non errar,  
Dilli, che non hà seco  
Chi segue vn Dio, ch'è cieco  
Occhi, per ben vegliar.

## S C E N A XIX.

*Pallante solo.*

**D** El nome il Regal foglio a prender volo  
*và al Tavolino, e presa la carta vede, che  
è la lettera di Ate mandata à lui.*

Mie luci: è di Ate questa  
La lettera a me già scritta, ed oh, che leggo!

*Let-*

*Lettera (Pallante mio tesoro  
(De la Guardia Real Ministro eletto.*

Dormo? son desto? il vigile custode?

Mà: Stelle: come? quando

In mano di Agrippina

Peruenne questa carta? e perche il grado

La Regia man qui scrisse?

*rilegge.*

*Pallante mio . . .*

## S C E N A XX.

*Zelto v'è veloce à Pallante.*

**Pa.** **P**allante: presto: vanne.

*Doue?*

**Ze.** A Nerone.

**Pal.** A Nerone?

**Ze.** Sì: presto.

**Pal.** Egli da me . . .

**Ze.** Non sò.

**Pal.** (Ah: di Ate forse . . .)

**Ze.** Vola.

**Pal.** (Parlar mi vuole?)

**Zel.** Via: non porre induggio.

**Pal.** Di, che tosto il mio piede a lui s'inuaja:

**Ze.** (E così Zelto è ambasciator, e spia.)

Frà il timore, e la speranza

Mi vacilla in petto il Cor.

Deh consolami cara Costanza,

Deh configliami, o Nume d'Amor:

Frà, &c.

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**





# A T T O

## SECONDO.

### S C E N A I.

Circo Massimo, con Magnifico apparato di Pompa.

Popoli, che appendono vicini ad altri, che stanno appesi, varij grandi cartelloni, sopra quali sono scritti à caratteri d'oro, e di po. pota laudi ad Agrippina, & erigono Statue di bronzo, e di marmo colle immagini della stessa, e di Claudio.

*Seneca, poco dopo Nerone.*

**O** Mai compite l'opra: i marmi eletti,  
Di Corinto i metalli  
*Qui Nerone sopravviene, e si ferma  
a leggere i cartelli.*

Del gran nome insigniti  
De la Cesarea donna, e dal sembiante:  
S'innalzino eloquenti  
Ad erudir in grembo a l'atia i venti.  
*Vede Nerone, che poco da lui lontano legge.*  
Neron: che offerui?

*Ner:*

*Ner. Leggo*

Queste scritte d'intorno  
A note d'or su laureati velli,  
Laudi a l'eccelsa Augusta.

*Và da vn'altra parte à leggere.*

*Sen. Leggi, leggi: e ti consiglino*

*Que' fogli*

*Apprendere senno, e Virtù.*

*Nei Romani Campidogli,*

*Scritta al Vizio la lode vnqua non fù.*

*Sente suono di Trombe.*

*Ecco la noua*

*Zenobia del Tarpeo.*

*Dal lontano viene Agripp. da vn'altra parte*

*Tigrane, che si ferma ad osservarla.*

*Ner. (Coei, che usurpa*

*A questo sen la Clamide vermiglia.)*

*Tig. (Seco non hà Pallante! è merauiglia.)*

*Le va incontro, intanto Seneca à Nerone.*

*Se. Nerone: vmilia a la gran madre Augusta*

*Gli spiriti contumaci.*

*Qui viene Zelto, e correndo va à Nerone.*

*Ze. ignor, Pallante.... Ner. Taci.*

*(Simuletò.) Va incontro alla Madre.*

### S C E N A II.

*Tigrane. Agrippina. Nerone. Seneca.*

*Zelto. Popoli.*

**T**igrane i proprij vffizij  
Tributa ad Agrippina.

*Ner. Anche Nerone*

*Segue vmile adorante*

*De la condegna Imperatrice il pie.*

*Agg*



*Agr.* Neron serua a la Legge, e farà Rè.  
*Va sul Trono Agrippina, con Tigr. e Nerone.*  
*Sen.* (Saggio diuinc.)

*Ze.* (Io non gli credo a fè.)

*Agripp. sul Trono. Nerone in altra Sedia alla  
 destra della medesima, e Tigr. alla sinistra.*

Si appresenti'l Messaggio a' piè del Soglio.  
*Comparisce lo Ambasciator Spagnuolo, hà se-  
 co vn suo Cavaliero con molte lettere creden-  
 tiali sopra di grande Bacil d'oro; e vanno  
 a' piè del Trono, done inchinatosi l'Amba-  
 sciatore comincia.*

*Gas* El Orbe Castellano, i las vicinas  
 Vastas Prouincias i quantas  
 Desde el elado, hasta el ardiente Polo  
 Viuende Roma al alto Imperio attentas  
 Tepidem reuerentes  
 Que a mi hoz, i asus cartas acconsientes.  
 A Cesares Latinos

No niegan sugettar el Cuello altino:  
 Mas de Muger al cetro soberano  
 Reusan de abraçar culto Romano.  
 Rogne Neron legitimo eredere.

Que obbedientes seran asus decretos  
 Por reales, por gustos, por perfetos.  
 Habla sin culpa, i la razon no mide  
 Embasador, que loque mandan, pide.

*Seneca, che stà al piè del Trono da vn' altro la-  
 to inchinata Agrippina interpetra la amb-  
 sciatra dello Spagnuolo.*

*Sen.* E l'vna, e l'altra Iberia, e le vicine  
 Vaste Prouincie: e quanto  
 Qui meco, in que' caratteri è presente.  
 Dei Cesari Imperanti, or che di donna  
 Splen-

Splende lo Scettro in mano,  
 Ricusan di baciàr culto Romano:  
 Ribacieranlo, se Nerone, augusto  
 Legitimo del Regno inclito erede  
 Ocuparà di Romolo la Sede.  
 Disse: e colpa non hà, nè dà ragione  
 Nùcio, che arreca, e Messaggier, ch'espone.

*Ze.* (E' buona per Nerone)

*Ag.* Di più Signori, ò Messaggier, che arriui,  
 Ai sensi, che di molti vn solo espresso  
 A piè del Soglio aurato,  
 Risponderanno i Popoli, e il Senato.

*l' Ambasciator va à sedere.*

*Tigr.* Ed or che più risposta a quanto chiese  
 Tigrane non attende,

Qui ò Popoli, ò Senato  
 I suoi spiegar vltimi sensi intende.

Venni sul Tebro: & ebbi  
 Per guide due gran Numi:

L'vn portò l'armi ad Agrippina: l'altro  
 Supplicò le sue Nozze:

Marte portò le Schiere:

Le suppliche Imeneo, ma con suoi voti  
 Innesaudito, or che Imeneo sen parte,

Prende congedo, e si licenzia Marte.

*Ag.* Io, che già con le ceneri di Claudio  
 Risposi: nulla dico.

*Sen.* Col genio de' Quiriti

Parla del morto Imperator la sede.

*Qui d'improuiso balza in piede Nerone, & dice.*

*Ner.* E nel figlio Neron parla l'erede,

Parla l'erede: io parlo:

Calcar degg'io quel Trono:

E il calcherò, che Rè del Mondo io sono.



*Scende con impeto dal Trono, e parte.*

*Ze. (Di tēpesta foriero è questi vn tuono.) par.*

*Ag. Al figlio ancor fanciullo*

Popoli si condone:

Degno di voi ben crescerà Nerone.

Intanto, voi dal nostro

Genio, non mai diuerso, ed incoftante

Giusta legge, amor puro, e generose

Corrispondenze aurette.

*Sen. Per te nasca l'Allor, nasca l'Oliua:*

*Pop. Viua Agrippina viua.*

*Sen. Sia scabello al regio piè,*

L'arco eccelso in aria alzato:

E del Sol nel cerchio aurato

Tuo gran nome il Fato scriua

*Pop. Viua Agrippina, viua.*

*Ag. Sarà l'Arco al Tebro in tiva:*

*Pop. Viua Agrippina, viua.*

*Partono a suon di Trombe, e resta*

### SCENA III.

*Tigrane.*

**O** Pallante, Pallante: ah, per te solo

O Prometeo del bel, che m'innamora

L'Argonauta amor mio sciolge la prora.

Ma ciò, che a la partita

Stimola questo piede

Ben de l'Orbe latin saprà l'erede.

Ama vn'altro la Dea, che adoro:

Dona a quel dolce ristoro:

Et a me nega pietà.

Così l'empia, che mi piagò,

A quel dice sì:

A me

A me dice di nò:

A me toglie quel sì la vita,

E quel nò morte mi dà.

### SCENA IV.

*Cedice di Nerone.*

*Atte lauorando sopra vn disegno di punto  
in aria.*

**S** Ouil filo in aria volge,  
E tessendo Aracne vò.

Io qui chiusa con forma varia

Tratto vn filo, e ordisco in aria:

Così l'Bombice vn fil riuolge,

E chiuso in Carcere se ne stà.

*Siede ad una fonte, e lauora.*

Man pietosa il...

*Vede da vn'altra parte à venire Pallante,*

*depone il lauoro sù la fonte; vò tutta giu-*

*liua a lui tutto mesto.*

Mio Pallante:

*Pal. Sospirato amor mio: colse Nerone*

Baci da le tue labbra?

Diletti in quel bel seno?

*At. Modesto, continente*

Ancor nulla tentò, nulla mi chiese.

Ma, pallido ti veggo.

*Pal. Taci: grande*

Confusion mi turba, e mi sconuolge.

*At. Perche?*

*Pal. Qui senza induggio, inamantemente*

Perche io venga, Nerone

Rapido il seruo Zelto a me inuiò.

*At. Nerone?*

*Pa.*



Pa. Sì.

At. Sà forse

De i nostri amor?

Pa. Non sò: ben vide Augusta

Il foglio, che a me ieri

Amorosa scriuetti.

At. Vide il mio foglio?

Pa. E lesse.

At. A la sua mano, o Dei, come passò?

Di, rispondi?

Pa. Non sò.

At. Hà colei del mio scritto

Notizia alcuna?

Pa. Nò.

At. Sa per quei tai

Ch'io sospiro?

Pa. Nol sà, nè il saprà mai:

At. Mà credi tù che a gli occhi

Di Nerone crudel recato il foglio

Abbia il Destin spierato?

Pa. Chi può saperlo? At. Sià scoperti.

à 2. O Fato.

At. E forse di Nerone

Stà in man la carta: ò me infelice.

Pa. Taci:

Ch'egli carta non hà.

At. La serba seco

Dunque Agrippina.

Pa. Nò:

At. Mà: chi... Pa. Stà meco.

At. (Respiro) a me la porgi.

Pa. Eccola.

At. O foglio.

*vuol lacerarla.*

Pa. Che fai? fermati.

At.

At. Questi

Reo di scoperti amori io squarciar voglio.

Pa. Fermati: colà scrisse

La destra di Agrippina.

At. Eh *di nuovo vuol squarciarla.*

Pa. Vedi: in esso.

Per Argo di sua vita

Pallante destinò.

At. Tù di sua vita

Vigil custode? Pa. Sì.

Aprilo. *Ate lo apre.*

At. Doue?

Pa. Qui. *gli addita doue Agrippina hà scritto.*

At. legge *Pallante mio tesoro.*

Scrisse mia mano

Pa. Segui.

legge *De la guardia:*

At. *Real*

Pa. *Ministro*

*pensa.*

At. *Eletto*

E qui lo scrisse! *poi piano rilegge.*

Pa. Anc'io penso, e rifletto.

At. L'enigma io spiegherò:

Arde di te Agrippina.

P. Che dici? A. A le sue note

Le mie conetti: e vnisci

Il senso, ch'egli è vn solo

Formato da due destre

*Pallante rilegge in mano di Ate:*

Pa. *Pallante mio tesoro*

*De la guardia real Ministro eletto.*

At. Suo tesoro è il Ministro,

E il Ministro è Pallante.

Pa. (Or di sue labbra

Inten-



Intendo il fauelar ) il mio sospetto  
Forza prende, e fomento

*At.* ( Ah, che morir da Gelosia mi sento. )

*Pa.* Cara, tu sei gelosa:

Mel dice la vezzosa

Bocca col sospirar.

Tormento al cor mi dai

Se credi ch' altra mai

Mi volga ad'adorar.

*At.* Dhe mio Pallante; e dimi 'l vero.

*Pa.* Di. Ella il prende per vna mano, e sotto voce.

*At.* Con Agrippina tu.

*Pa.* Nerone è qui.

*Pallante* si ritira nella stanza, a lui vicina.

*Ate* torna al lauoro, e nasconde la lettera.

### S C E N A V.

*Ate*, e *Nerone* che si ferma ad ascoltarla.

**M** An pietosa il filo diede  
E già Teseo sprigionò.

*Si accorge, che Nerone è fermato.*

( Ferme hà le piante, e mi ode )

Qui 'l pensiero, che giace auuinto

Ha da vn filo il laberinto.

*Nerone* piano piano se le accosta, e della lo sente

( Sento, che a me si accosta )

Fuor già Dedalo portò il piede,

E il mio piede...

*Si volta, e vede Nerone, e si leua.*

Ahi me Signore

Si d'improuiso....

*Ne.* Temi? a te non vengo

O Semele adorata

Gioue latin col folgore tonante.

*At.* ( Egli dunque non sà, ch'amo Pallante. )

*Ne.*

*Ne.* Tosto sul Roman Trono

Autò corona, e scettro: e nel Trionfo

Del Dio d'amor in simulata scena,

Vagheggieran frà poco

Per mio comando l'acquile latino

La Virtù di quegli occhi,

La forza di quel crine.

Intanto vn solo amplesso.

*At.* Signore

*Ne.* Vn solo, solo

*At.* Cesare

*Ne.* Vn solo amplesso

Cara concedi a me

*qui dalla porta esce Pallante spinto da Zelto  
che gli addita Nerone.*

*At.* Pallante.

*si volta Nerone, e vede Pallante, che uà a lui.  
(Eccolo a se.)*

### S C E N A VI.

*Nerone, Pallante, Ate, e Zelto.*

**P** Allante. *Pallante gli bacia la mano.*

Questo bacio

Sigillo è di tua fede.

*Ze.* Egli attendea la Regia maestà:

*Pa.* ( Che di Ate ardo ai bei rai dunque non sà )

*At.* Parro.

*Ne.* Mio ben: sì: vâ!

*At.* Se resta il fido core

Or, che vâ lungi 'l piè;

Tù il sai:

Tù il sai:

Tù lo puoi dir per me.

Dirlo per me tu puoi:

*a Zelto:*

*a Pall. piano*

*a Zelto*

*Par.*



Parlo co gli occhi tuoi: *piano a Pall.*  
 Signor lo sà mia fe. *a Ner. forte*  
*si ritira in disparte.*

**Zel.** (A la foglia de l'uscio io porto il piè.)

## S C E N A VII.

*Nerone, Pallante, Ate in disparte stà vagheggiando Pallante.*

**P**allante: vno frà gli altri, & il secondo  
 Capo di nostre genti.

Tu sai, ch'io sol Monarca

Nacqui del Roman foglio:

Ingiustissimo foglio.

*Zelto viene dalla porta, e corre a Nerone.*

**Zel.** Frettoloso

Vn messo di Agrippina

Chiede Pallante.

**Ner.** E meco.

*entra Zelto, e Pallante dice verso Ate, che gli  
 fà in disparte atti amorosi.*

**Pal.** Cata.

**Ner.** Ingiustissimo foglio

A me scritte il Senato; e ingiustamente

Del gran Genio Latin cangiato l'uso.

*torna à Nerone come sopra Zelto.*

**Zel.** Il Rè Tigrane

Qui viene ad inchinarti.

**Ner.** Si trattenga.

*viene il Seruo, e Pallante ad Ate come sopra.*

**Pal.** Adotata

**Ner.** Del gran Giove latin. *pensa vn poco, e*

*Zelto. poi torna Zelto.*

**Zel.** Son qui

**Ner.** Venga il Rè. (Con costui,

Sin,

**Sin,** che giungo a l'Impero,  
 Finger è d vopo.)

**Pa. Io.** *s'inchina per partire.*

**Ne.** Tu ferma le piante.

## S C E N A VIII.

*Tigrane, Nerone, e Pallante.*

**N**erone *L'inchina Pallante, poi vā furti-  
 uamente a parlar ad Ate nascosta.*

(Ecco Pallante.)

**Ner.** Real Tigrane. **Tig.** Lunge

Pria di partir con l'armi

Votiuo a te men vegno.

(Rompe auuersa Fortuna il mio disegno.)

**Ner.** Dunque tu parti?

**Tig.** Indegno

De le nozze di Augusta

Dò l'ale al pin volante.

(Nè dir poss'io, ch'è la cagion Pallante.)

**Ner.** E ciò ti è sprone?

**Tig.** Al passo.

*Qui viene con Zelto Agrippina, e ascolta;*

*nè vede Ate, e Pall. vā a Ner.*

**Ner.** Sciolte hai le vele.

**Tig.** Ai venti.

**Ner.** Vuoi partir.

**Tig.** A momenti.

**Ner.** Tigrane, se tu parti'l Lazio è infermo;

Và: piega i lini sparsi.

Se ti abborre Agrippina

Ti abbraccia chi sul Trono

L'alto Cesareo alloto in fronte aurà;

**Tig.** (Amante cor, se resti: e che sarà?)

*pensa, intanto piano dice Nerone, a Pallante.*

**Ner.**



*Ner.* Tu in Campidoglio  
Opra sì, che le genti  
Portin Nerone al Soglio:

*Pa.* (Cieli, che sento?)

*Ti.* Remora è il ceno augusto a le mie piante:  
(O Pallante, Pallante.) lo sente *Agripp.*

Coi lini a l'aria sparsi  
Il Mar non solcherò.

Farò guerra, e darò morte:

*Nerone parla con Pallante.*

(Se per altri le ritorte  
D'Imeneo stringer vedrò.)

*Lo sente Agrippina.*

*parte l'inchina Pallante, egli non lo guarda, &  
Agripp. offerua il tutto, poi va à Nerone.*

*Ner.* Vanne: ed opra.

*Pa.* Il Senato?

*Ner.* Al Popolo vbbidisce:

*Pa.* Ed Augusta?

*Ner.* Nerone

Ti salua, e ti diffende.

*Pa.* Ella è Reina.

*Ner.* Io son Nerone.

*Agrippina si mette in mezzo, e dice improvvisamente a Nerone.*

*Ag.* Ed io son Agrippina

Và nei miei alberghi, e attendimi.

*a parte.*

*parte Pallante, ed Ate.*

*Nerone:*

Chi'l Senato conculca, e la sua Legge,

Dei Cesari Imperanti

Il Soglio non ritroua.

*No.* (Tacer mia lingua, e simular mi gioua.)

*Ag.*

*Ag.* Brami su'l Regio crin  
Romani Allori?  
Resisti al Dio bambin,  
Lascia gli Amori.  
Discaccia vna beltà  
Fiamma d'impurità,  
Furia de' Cori.

*Brami, &c.*

## S C E N A IX.

*Nerone, Zelto.*

**I**O regerò l'Impero: e sol Reina  
Ate il mio ben farà.

*Ze.* (Questo Agrippina anche in breu'or saprà.)

E' troppo dolce Amar

Beltà, che fa penar,

E che diletta.

Amo, adoro

L'Arco d'oro

De l'Arcier, che mi faetta.

*E troppo, &c.*

## S C E N A X.

*Zelto.*

**Q**Vante reuoluzioni, ò quanti imbrogli  
Nascon in questa Corte.

Io temo al certo,

Che vn giornonò si veda vn grà bisbiglio,

Se s'attaccan trà lor la Madre, e il Figlio:

Ma se accade la Sorte; io non stò a bada,

Gambe mi raccomando; Ecco la strada.

Io non voglio

Quest'imbroglio

Tutto il giorno per la testa.

Zelto di quà, Zelto di là,

Di sopra, di sotto,

C

Di



Di salto, di trotto,  
Sempre in giro, e sempre in motto  
Tanto il giorno ferial, quanto la festa.  
Io non voglio &c.

## S C E N A XI.

*Atte ritorna in Scena. Seneca soprauiene non veduto da Atte, guarda dietro a Nerone poi ascolta Atte.*

**D**I Augusta, che l'adora entro a le soglie  
Ando l'Idolo mio.  
*Guarda dalla parte per la quale entrò Nerone,  
e prima di lui Pallante quando parlò.*  
Riedi al mio sen ritorna . . . .

*Sen.* E ancor de' vezzi  
Chiami a la Pania.

*At.* (E il Precettor:)

*Sen.* Ancora

Non ben fasia d'impuri  
Sordidi abbracciamenti...

*At.* (Con chi fauella?)

*Sen.* O scandolo del Mondo, e dei viuenti.

*At.* A me?

*Sen.* O de l'età vergogna, e in vn del sesso.

*At.* A me Signore? a me?

*Sen.* De' sguardi a l'esca;

E ai lacci d'vn crin biondo

Nerone inuiti il Cesare del Mondo?

*At.* Io non son qual mi credi:

Hò pudiche le voglie, onesto il fine.

*Sen.* Se viuer vuoi casta

Or segui il mio piè.

Al Seno fontasta

Dà proue di te.

*At.*

*At.* (E Pallante?)

*Sen.* Se tardi vn punto solo

Del pudico tuo sen, perdi il candore.

*At.* Andiamo, andiam Signore.

*Sen.* (Io così tolgo

La preda al Nume infante)

Affretta il piè.

*At.* Ti seguo, (ò mio Pallante.)

Aurette vezzose

I vanni spiegate,

Volate

Al mio ben:

E a lui palefate,

Che altroue mi porto

Col dolce conforto

Di stringerlo al sen. Aurette, &c.

## S C E N A XII.

Sala della Vdienza priuata.

*Pallante pensoso.*

**P**Allante, che risolui?

Destin, che mi consigli?

A Nerone se vbbidisco

Son rubello ad Agrippina:

E se fido a la Reina

Certi son' i miei perigli.

Ma, ò mio sospetto s'egli è ver, che senta

La magnanima donna

Per me di amor la face . . . .

## S C E N A XIII.

*Agrippina con Zelto, Pallante alquanto in distanza.*

**E**Vuol Nerone

Di porpora gemmata.

C 2

Zel.



Zel. Di Ate vestir il seno?

*Agrippina vede Pallante, che la inchina.*

*Ag.* Pallante: ora son tecco.

Zel. Vi è ancor di peggio.

*Ag.* Di? presto.

Zel. Ragiona. *presto.* *Ag.* Via.

Zel. Or con questo, or con quello. *Ag.* Presto

Zel. Promette, e dona: *prestissimo:*

Parlò col Nunzio Ibero:

Fauellò con Tigrane . . . .

*Ag.* L'intesi: ò là a' serui qui bramo

Di Armenia il Sire. *partono i serui.*

Zelto al messaggiero

Nunzio di più Corone

Dirò i miei sensi: addio.

Zel. (Torno a Nerone.)

S C E N A X I V.

*Agrippina, Pallante.*

*Ag.* Pallante.

*Pal.* (Tormentato.)

*Ag.* (Resisti anima forte,) che rispose

Scelto di nostra vita il gran custode?

*Pal.* Indegno, ò mia Reina. . . . .

*Ag.* Leggesti l' nome?

*Pal.* Lessi.

*Ag.* Ma, che leggesti?

*Pal.* Il grado

A cui senz'alcun merito

M'innalzò chi di Roma occupa il Soglio

*Ag.* (Chi a lui scrisse la letra io scoprir voglio)

Il nome, che dicea?

*Pal.* Pallante.

*Ag.* Poscia?

*Pal.*

*Pa.* De la Guardia reale

Ministro eletto: questo

Scrisse tua regia mano.

(Per vdir, ciò che dice.)

*Ag.* (Per non scoprir l'Amante.)

*Pa.* (Io taccio.)

*Ag.* (Ei tace.)

à 2. (Il resto.)

*Ag.* Altro scritto non vi è?

*Pa.* Stupidi tanto

Lessero questi rai.

*Ag.* Tu ben letto non hai.

*Pa.* (Che mio tesoro vi è scritto, alma ben sai.)

*Ag.* Recami 'l foglio.

*Pa.* Il foglio?

(Che dirò.) *Ag.* Il foglio

*Pa.* Altroue lo lasciai.

*Ag.* Al nome di Pallante in esso parmi

Scritte, che seguan poche

Altre parole.

*mostra pensare un poco Pallante poi.*

*Pa.* E vero

(Meglio è, ch'io il dica.) Segue mio tesoro.

*Ag.* Sì sì (caro) tu sei

Pallantè, il mio tesoro,

Dice chi scrisse il nome (oue tra scorro?)

*Pa.* Dice chi scrisse il foglio (il Sol, che adoro)

*Ag.* Mà, il foglio chi vergò? leggonfi vario

Tenerenze amoroze,

Espression di affetto.

*Pa.* (Comincia a farsi certo il mio sospetto.)

Non corti posta amante.

*Ag.* A chi scrisse?

*Pa.* A Pallante.

C 3

*Ag.*



*Ag.* Se Pallante riceue  
 Fogli (di più se cerchi  
 Amante ti discopri anima mia)  
*Pa.* (E' scoperto l'amor da Gelofia.)  
*Ag.* Dunque non ami? *Pa.* Il cenno  
 Sol di Agrippina adoro.  
*Ag.* (Mi vò scoprire, che se più tacio io moro)  
 Pallante.  
*Pa.* Mia Signora.  
*Ag.* Pallante mio tesoro.  
*Pa.* Dice chi scrisse il nome,  
*Ag.* Mi dai pena, e cordoglio.  
*Pa.* Dice chi scrisse il foglio.  
*Ag.* Io t'amo, ed io ti adoro, o mio Pallante.  
*Pa.* Scrisse così non corrisposta Amante.  
*Ag.* Tu non m'intendi.  
*Pa.* E pur attento ascolto,  
 (Pur troppo intendo.)  
*Ag.* (O finge, o ch'egli è stolto.)  
 Dirò in sensi più chiari, e a grado a grado.  
 Intendi amor?  
*Pa.* Intendo.  
*Ag.* E che da vn ciglio  
 Incendio, che diuora  
 Scaglia fouente?  
*Pa.* E questo intendo ancora.  
*Ag.* E se qui Dama illustre  
 Dicesse a te: Pallante  
 Per te amor mi ferì, la intendereffi?  
*Pa.* Qual dubbio....  
*Ag.* Che direffi?  
*Pa.* Che il Genio, non le fasce  
 Da la legge di amar.  
*Ag.* E se costei

Fosse di Regio sangue?  
*Pal.* Al merito sacrerai stima, e rispetto.  
*Agr.* E se nata Reina?  
*Pa.* Fora maggior l'ossequio.  
*Ag.* E se fosse Agrippina?  
*Pa.* Direi, che meco scherza.  
*Ag.* E se veraci  
 Fossert le fiamme?  
*Pa.* A l'or direi..... *Ag.* Nò: taci.

Si presto non mi rispondere.

Può vn solo accento,

vn sol momento

Regnante Idea confondere.

*La inchina Pallante, parte.*

S C E N A XV.

*Agrippina, Tigrane.*

**T**igrane a me sen viene.)  
 Tigrane.

*Tig.* Di Agrippina, a qual comando  
 Seruir ora mi lice?

(Ah: di nouo a quei Soli ardo Fenice.)

*Agr.* Da noi parti? *Tig.* A Pallante  
 Pioue sol questo Ciel sorte opportuna.

*Agr.* Egli ha seruil Fortuna.

*Qui Pallante v'ad Agrippina.*

*Pal.* Il Nunzio Ibero  
 Chiesto da te sen viene.

*Agr.* Rè: qui stà meco: e a l'vopo  
 I tuoi fauor mi appresta: e tu ò Pallante  
 Opra quanto io ti dissi, e riedi a me.

*parte Pallante.*

Ei serua da Ministro, e tu da Rè. *a Tigr.*

*Tig.* Ed al seruir da Rè?

*Agr.* La speme auuanza.



(Lusingarlo degg'io con la speranza.)

*Ti.* Viuo per adorarui,  
 Resto per sempre amarui,  
 O faci del mio Sol  
 Pupille belle;  
 Così vuol il Destin,  
 L'Alato Dio bambin,  
 Il Ciel, le Stelle.  
 Viuo, &c.

S C E N A X V I.

*Gusmano, Agrippina, Tigrane, e tre  
 sedie vuote nel mezzo.*

**C**Oronato splendor del Ciel Romano:  
 Eccoti'l Nunzio Ispano.

*Agr.* Pria, che Roma risponda  
 A tue dimande, ò Messaggiero,  
*Siedono, & in questo viene correndo dalla porta  
 della Sala Zelto, che veduti assisi i sopradetti  
 appena uscito rientra, e segue Agrippina.*  
 E' giusto,  
 Che tè de i casi ignoti  
 Informe il soglio Augusto:  
*Qui si vedono Zelto, e Nerone ascosti dietro la  
 cortina della porta, che stanno ascoltando.*  
 Claudio morì; del Roman Trono credo  
 Lasciò Nerone, il figlio  
 Questi: fanciul, che hà poco  
 Di età, nulla di senno,  
 Molto di vanitate, e di alterezza,  
 Fuor, che del Regno, di tutt'altro amante;  
 Fanciullo vaneggiante, e scandalosa  
 Volubil esca a l'amorosa face,  
 E' innabile al Governo, ed incapace.

Sde-

Sdegnò il Senato, e il Popolo su'l crine  
 Por del vizio crescente  
 L'alto Roman Diadema: e a me, non vaga  
 Del Signoril trauaglio;  
 Diè con legge nouella  
 Il pondo de l'Imper, che mai non chiesi.  
*Ti.* Io il vidi: io fui presente, ed io l'intesi.  
*Gus.* Inchino il Rè Tigrane: e ad Agrippina.  
 Proffro il core idolatra  
 Ma senza Prence, e vedoua la Sede.  
*Agr.* Forse, che nouo Sposo  
 Aurà Agrippina: e l'Itala corona  
*Guarda Tigrane,*  
 Nouello Prence aurà.  
*Tig.* (Di me ragiona.)  
*Gus.* Ah: del Mondo non poca vnita parte  
 Brama Neron sul Trono.  
*Ag.* Sin, che studia Nerone  
 Trattar, e lira, e plettro  
 E' Rè da disciplina, e non da Scettro.  
*Tig.* Non è da Scettro chi d'iole, hà il fuso.  
*Gus.* Trattò il fuso anche Alcide, e pur fù Alci.  
*Agr.* Ma pria vibrò la Claua.  
*Tig.* E ancise i Mostri.  
*Gus.* Hà fortezza Nerone.  
*Ti.* Ma non hà Senno.  
*Gus.* Dai Cesari pur nacque.  
*At.* Toglie la fè ai natali.  
*Gus.* Pur del gran Claudio è figlio:  
*At.* Degenera dal Padre.  
*Gus.* Pur di Agrippina è Prole.  
*Ti.* Anche Feiente fu figlio del Sole.  
*Qui d'improuiso Nerone con furore, leuata egli  
 stesso la portiera esce; allo strepito si volta.*



*Agrippina, lo vede, e dice agli altri.*

*At. Nerone.*

*Ti. (E' qui.)*

*Ner. Seguite.*

*Zc. (Di tre capi  
Il Gerion sbaraglia.)*

*At. Tigrane addio poi all' Ambasciatore:  
Tu va' scrui, e raguaglia.*

*Zc'. Qui ti lascio Nerone. piano.  
(Curiosa si attacca or la tenzone.)*

S C E N A X V I I.

*Agrippina, e Nerone.*

**N**erone, (a che qui viene?)  
*Nerone si leva il capello, e con sommissione  
inchina la Madre, che gli dice.*

*Copriti.*

*Ner. Quel rispetto,*

*Che de a la Madre il figlio*

*Non trascura Neron, benchè fanciullo*

*Nulla di senno in poca età ritiene.*

*Ag. (Dolce dir, de' modi vfar conviene.)*

*Copriti.*

*egli avvicinatosi alla sedia di Tigrane risponde.*

*Ner. E qui, doue fu il Rege Armeno*

*Affidersi anche puote*

*Il Cesare del Mondo.*

*Si ferma in piedi alla sedia sudetta, e accennando  
alla Madre quella dov' ella stava sedente.*

*Sieda; che nulla perde*

*Vicina al Regal figlio*

*Agrippina d' Impero, ò di Grandezza.*

*Ag. Siedo: (in picciola età quanta alterezza)*

*Ner. Siedo vicino a te. appressa la sedia.*

(Se-

(Seco di finger più tempo non è.)

*si pone il capello in testa, dice*

*Claudio mori.*

*Ag. Mori.*

*Ne. Del Trono erede*

*Lasciò Nerone, il figlio.*

*Ag. Fù prudente voler, savio consiglio.*

*Ne. E il regal figlio in Trono*

*Douca stamane affidersi Regnante.*

*Ag. Douca; ma il suo Destin cangiò sembiate.*

*Ne. Per gratia: qual cagione*

*Tolse al crin de l'erede*

*Lucido il Serto aurato?*

*Ag. Ciò si dimande ai Popolo, e al Senato.*

*Ne. Legge non lessi mai, che mutar possa.*

*Lo scritto de gli estinti.*

*Ag. E pur mutossi, quanto*

*Scrisse il mio Sire amato.*

*Ne. Ma; chi mutollo?*

*Ag. I Popoli, e il Senato.*

*Ne. Ingiustissima legge, empio decreto*

*Fù quel, per cui Nerone a l'altrui mano*

*Lasciò l'inclito Sertro.*

*Ag. E pur nel foglio*

*Chiato apparì da la tua man squarciato.*

*Ne. Ma, chi dettollo? i Popoli?*

*Ag. Il Senato.*

*Ne. Puote però Agrippina*

*Mutar la legge*

*Ag. Io?*

*Ne. Può, può a Nerone*

*Cinger di lauri'l crine.*

*Ag. Tanto se può Agrippina*

*Calca Nerone il Trono.*



*si leua li baccia la mano.*

*Ne.* Baccio tua destra,  
E Rè del Mondo io sono. *vuol partire.*

*Ag.* Nerone: doue vai?

*Ne.* Sul Trono augusto.

*Ag.* Ferma: e il Senato?

*Ne.* Parlera Agrippina

*Ag.* E i Popoli?

*Ne.* Pallante

Si adopra fido a prò del suo Signore.

*Ag.* Pallante?

*Ne.* Sì. *Ag.* (Pallante traditore.)

*Ne.* Madre: addio.

*Ag.* Figlio, figlio:

Ah: chiare le notizie

Ebbe, che sei da beltra rea piagato.

*Ner.* Ma, chi? chi l'ebbe?

*Ag.* I Popoli, e il Senato.

*Ne.* Falso le accuse sono: e quel, che falso

Qui parlò al Nunzio Ibero

E' maledico labbro, è menzogniero.

*Ag.* Addio Nerone.

*si mette in atto di partire, e sempre anderà Nerone dicendole, ed' ella fermatafi sino al fine con questa azione.*

*Ne.* E sposa

Benche del Re Tigrane

Sarà Agrippina

*Ag.* Resta.

*Ne.* Io darò legge a Roma.

*Ag.* Sì: ciò, che vuoi.

*Ner.* Son io

Del morto Claudio il figlio.

*Ag.* Chi dice no?

*Ne.*

*Ne.* Del Regno io son l'erede.

*Ag.* Tù sei.

*Ne.* Parlar si aspetta

A me Nunzio a chi vien di più corone.

*Ag.* A te: si addio Nerone.

*Ne.* Ch'io sol nacqui a l'Impero.

*Ag.* Nascetti.

*Ne.* Io regnar deuo.

*Ag.* Tù regnerai.

*Ne.* Ch'è mio

Il Roman scettro.

*Ag.* E' tuo: Nerone: addio.

*Ne.* Perche io sono ... *Ag.* Tù sei

Del morto Claudio il figlio:

Del Regno sei l'erede;

Tù nascetti a l'Impero.

*Ne.* E vn ora sola.

*Ag.* Sola vn ora.

*Ne.* Vn sol punto ... *Ag.* Eh: vā a la scola.

## S C E N A XVIII.

*Nerone, e Zelto, che vede partita Agrippina esce, e corre a Nerone.*

**A** Grippina parti.)  
Zelto.

*Ze.* Signore.

*Ne.* Va in traccia di Pallante

Corri, vola

*Ze.* E che a te...

*Ne.* Guidalo: e vieni

Di Ate vezzosa a la beltà diuina.

*Ze.* (Volo a recar l'auuiso ad'Agrippina.)

*Ne.*



Ne. Ch'io lasci mai  
 Quei rai,  
 Che mi han ferito il cor: *(amor.)*  
 Nò lo creda, nò lo sperti, nò lo aspetti il Dio d'  
 Al mio Sole ora men vò:  
 E discepolo farò  
 Di quel ciglio feritor.

## S C E N A XIX.

Bagni di Agrippina.

*Ate, Seneca.*

*Se.* **A** Hi: qui mi lasci?  
 Qui rimanti.  
*At.* Sola,  
 Che farò? ferma, Seneca.  
*Se.* L'Onore  
 Hà qui Tempio, e ricouro.  
*At.* Signor.  
*Se.* Fermati.  
*At.* Questa.  
*Se.* E' Asilo di Onestà?  
*At.* Seneca,  
*Se.* Resta.

## S C E N A XX.

*Ate sola.*

**S** Olinga, ah douc sono? a chi mi volgo?  
 Splenda vn' astro in Ciel vagante,  
 Che mi guidi al caro sol  
 L'Amor mio farfalla errante  
 A suoi rai dispiega il vol.  
*vede venir Agrippina con Seneca.*  
 Agrip-

Agrippina vegg'io.  
*Seneca nell'uscire dice ad' Agrippina.*  
*Se.* Questa è l'amante di Nerone; addio.

## S C E N A XXI.

*Agrippina, Ate.*

*At.* **G** louane: vieni.  
*(Aitami ò Fortuna.)*  
*và ad' Agrippina timorosa, in tanto dice Agri-*  
*pina, che la guarda trà se.*  
*Ag.* (Ama costei Nerone?)  
*At.* Eccomi a te dinante.  
*Ag.* E tù vile arogante  
 A' danni di Agrippina  
 Con l'amor tuo congiuri?  
*At.* (Sà, che Pallante adoro)  
*Ag.* Amichine la Reggia  
 Fù da scritto reale  
 A vigilar sui Fati augusti elletto?  
*At.* (E l'Idol mio diletto.)  
*Ag.* Di? rispondi?  
*At.* Signora.  
*Ag.* Qui tua colpa confessa a le mie piante:  
*At.* E' vero: amo Pallante. *s'inginocchia.*  
*Ag.* (Ami chi? chi?)  
*At.* Pallante.  
*Ag.* (Mio cor) ami Pallante?  
*At.* Io l'amo  
*Ag.* Egli?  
*At.* Mi adora.  
*Ag.* (Mio cor; e viui ancora?)  
*At.* E quando forge.  
 Cintia, che a l'ombre è scorta  
 La man di sposa egli mi diè.



Ag. (Son morta.)

Quando la man ti diede?

At. Era la notte.

Ag. Venne a te notturno?

At. E il piede

Pronto portò a l'inuito: e questo foglio

Scritto già da mia mano

Fù scorta del suo passo, e di sua fede.

*Le dà la Lettera propria.*

Ag. (Ch' gli auea seco il foglio è questi:

E il foglio,

Scrisse costei: costei

Non corrisposta amante.)

S C E N A XXII.

Zelto, Agrippina, Ate.

Signora: di Pallante....

Ag. (Falso Pallante.)

Ze. Nerone....

Ag. Zelto

*Soprauiene Pallante, che non vede Ate.*

Pa. Riedo....

Ag. Tù deponi

Anima rea quel ferro. *Zelto vede Ate*

Ti. (Ate!) At. (Il mio ben?) Pa. (Sà forse,

Che a me Nerone...) eccoti'l ferro, e il core

Sappi....

*(s'inginocchia,*

*Agrippina li getta a piedi la lettera, egli la*

*prende da terra.*

Ag. Sei traditore:

Pa. Io tradirti? e perche mai

Chi lo disse è mentitor.

Son fedele,

Non

Non errai,

Non hà colpa questo cor;

Io tradirti, &c.

Ag. Perfido; di tremende

Ire quel cor.

*esce Nerone;*

Ner. Nerone

Lo salua, e lo diffende.

At. (Nerone?)

*(per mano.*

*Ner. Andiamo. lo leua da terra; dice tenendolo*

Pa. (Ate.)

*la vede*

*Ner. Venite.*

*prende per la mano Ate, e dice a Zelto,*

Ag. Il passo arresta.

*a Pallante.*

Ate. Zelto, lo piante

Fermate. Ner. E di Nerone

Ate, Zelto, e Pallante. *parte ella, lo segue.*

Ag. Ola: così deluso

E' di Augusta il comando?

Ner. Eh: vanne al fuso.

*ella resta e gli guarda dietro.*

S C E N A XXIII.

*Agrippina, doppo bene pensato.*

T. Empo è d'ira, e di stragi

Anima di Agrippina: amor, e Regno

A vn Idra di più capi

Vibrin l'armi, e lo sdegno.

Date a l'armi o spirti fieri.

Lo Scettro di Regnante,

Lo stral del Nume Infante

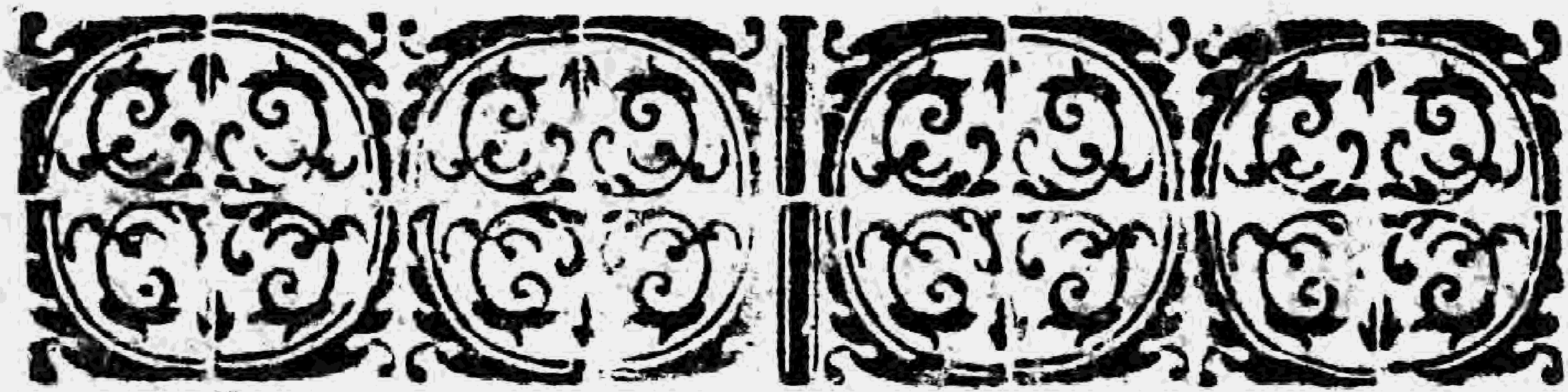
Sian due folgori guerrieri.

Date, &c.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

A T.





# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Deliziosa con Monti, per li  
trattenimenti di Nerone.

*Il Piacere, il Diletto, e la Lusinga.*

*Dile. Lu. à 2.* **A** Gli amori, & al diletto,  
A le danze, & al gioir.  
Or che arriva, or che qui viene  
La beltà, che fa languir.  
Lungi volino le pene.  
Erri in bando il tuo martir.  
Del suo ciglio a i lampi viuaci,  
Di Cupido ardan le faci.

*D'improuiso si vedono per ogn' intorno apparir  
molti, e varii Amorigini, che tengono in mano  
facelle accese; Da lontano sopra Carro trionfa-  
le Nerone, e Ate tirato da lunga schie-  
ra d' Amorigini.*

Rida il suo, danzi'l piè, brillino i fiori,  
Veg-

Veggasi il riso insolito apparir.  
*Guf Dil.* Agli Amori, & al Diletto, &c.  
*Pia.* Qui di beltà nel Campidoglio ameno  
Doue spiega Cupido i suoi trionfi,  
Mira, o Psiche gentile,  
Dal tuo crin legato, e vinto  
Infin chi'l Cielo hà inante il Carroauuinto:

Chi trionfò de l'Erra  
E' seruo a tua beltà;  
Chi porta arco, e faretra  
Per te ferito stà.  
Così di Psiche amante  
Amor cantando vā.

*Ner.* De le tue glorie il suono  
Vdisti Idolo mio? *At.* Psiche non sono?  
*Nerone, d'intorno vā mostrando ad Ate le varie  
tramutazioni de' numerosi Amanti.*

*Luf* Dea de cori in seno a l'erbe  
Il Piacer seggio ti fà.  
Sana omai le piaghe acerbe  
Del Fanciul, che alato vā.

*Ner.* Siringa è quella.  
*At.* E in lauro è qui cangiata,  
Dafne, cruda a quel Dio, che i giorni mena.  
*At.* Di chi non sente Amor questa è la pena.

*Dil.* Sin che strali'l ciglio scocca,  
Sin che il labbro è di rubin;  
Doni vn bacio di tua bocca  
Dolce aita al Dio bambin.

*Ner.* Sin ciò, che mostra il Collo  
Abbia senso, o non abbia  
Pietà di amor insegna a core Amante:  
Vuoi dunq; amar? *At.* Amar, (ma sol Pallate)  
*Ner.* Con quel labro, ch'è di rosa,

Dun-



Dunque infiora il mio dolor.

Sana, ò medica pietosa,

Le ferite al Dio d'Amor.

*At.* Amor lo disse: Onor non lo può dir.

*Lus.* Al Diletto, & agli Amori.

*Dil.* A le Danze, & al Gioir.

B A L L O.

Terminata la danza, scendono dal Trono  
Nerone, ed *At.*

*Ner.* Bella de l'alma mia trionfatrice

Vedesti a te dinanti

Danzar turba di Amanti:

Ah brilli ancora dentr' al mio sen

Quest' alma, che t'adora.

Cara vezzosa, e bella,

Dolce bocca d'Amor facella,

Ti voglio vn dì bacciar.

Si, che ti baccierò,

Quel labbro io suggerò,

Che ride al mio penar.

Cara, &c.

## S C E N A II.

*Seneca, Detti.*

**N**erone, doue? qual ti trouo? in Roma

Del Sarmata, e del Parto,

Che di femineo Scettro odian l'Impero,

Or che Messi lontani

Giungono minacciosi, (tra

Di amor tu l'arco impugni? ah con la de-

Nata ai Guerrieri fulmini del crine,

Pompe di vanità, squarcia quei fiori,

Onde il Lauro Latin veggio languir.

(Infana Giouentù quanto deliri!)

*Ner.*

*Ner.* Seneca; ora vedesti

I trionfi spiegar Nerone amante

Del nudo Arciero infante, e in breue d'ora

Passar lo scorgerai

Dai trionfi di amor a quei di Marte

Stringendo in Campo il folgore guerriero!

*At.* (Stringer ancora il mio Pallante io spero.)

Di Cupido la saetta

Tosto in Folgore cangierò.

E Terribile, e Guerriero

De l'Italo Impero

Il Giove farò.

Di Cupido, &c.

*parte.*

*At.* Sin, che giunga a la meta il mio desire,

Seco finger m'è forza.

Mostro affetti a Nerone,

E sol Pallante adoro;

Ma lontana da lui mi struggo, e moro!

Amor

In te confida, e spera

L'innamorato Cor.

Dammi pur tormenti, e pens,

Pur, che in braccio del mio bene,

Spiri almeno il mio dolor.

Amor, &c.

## S C E N A III.

*Seneca.*

**M**ascherato così, chi'l Cielomoue;

Da boscareccio dardo

Passo a l'asta di Giove, e se Nerone

Stringe benche fanciullo

Il folgore de l'armi,

Che sù l'Aquila sicca,

Scritta



Scritta Legge il comanda, e vuol ragione.

Si cerca il Senno

L' impero a regere,

E non l'età.

E' Gigante il magno Atlante,

Ma sotto al pondo del Ciel stellante

Il piede instabile fermar non sà.

## S C E N A I V.

Antifala negli Appartamenti di Nerone,  
con regia mensa parata. Sopra di vn  
Tauolino stà vna tazza d'oro.

*Agrippina, e Zelto.*

**E** Qui, co' Rè Tigrane il gran Messaggio  
Certo verrà al Conuito.

**Zel.** Di Nerone e l'inuito

Parata è già la mensa: e pieni offerua

*Da' Paggi sono portati i vasi.*

Recar di ambrosia eletta i vasi d'oro.

**Agr.** Quella tazza gemmata

Tu prendi, e a me l'arteca.

*Zelto v'è a prenderla.*

*(Ad op'ra grande*

*Mi accingo in sì gran punto)*

*Zelto mentre v'è con la tazza ad Agrippina.*

**Zel.** Ohimè, qui stà raccolta

L'onda nera di Stige.

**Agr.** Or quanto in essa

Spumar tu vedi: poni

Nei succhi rati. **Zel.** E ch'io

Ponga. *guarda dentro la Tazza.*

**Agr.** Sì. *Zelto v'è a poner la Tazza done era.*

*(Di costui)*

*Zelto*

*Zelto pone la Tazza al loco doue era, e v'è cor-  
rendo ad Agrippina.*

**Zel.** Signora: addio *Vuol partir correndo.*

**Agr.** Fermati Zelto: e doue qual baleno

**Zel.** Eh Signora.

**Ag.** Che? vieni.

*Zelto corre a lei, e piano li dice.*

**Zel.** Egli è veleno.

*di nouo vuol partir, lo prende per un braccio  
gli dice*

**Ag.** Tu serui ad Agrippina.

**Zel.** Perdonami.

*vuol fuggire*

**Ag.** Sol può

Mia regia man. **Zel.** Nò, nò.

**Ag.** Ohi, Zelto, a chi parlo?

Sola io comando a Roma, e a questo piede

Sbrianato dal mio sdegno,

Petrà chi fellone,

Il cenno augusto in essequir si oppone.

**Zel.** Prendo l'urna gemmata.

**Ag.** (O miei)

*Zelto torna in dietro, e v'è a lei.*

**Zel.** Dal tosco.

Morrà Nerone.

**Ag.** Sì. *Zelto torna per prender la tazza.*

*(Se viue il figlio*

*Perde il Soglio Agrippina.)*

*Ritorna Zelto a lei.*

**Zel.** Anche d'Iberia

Morrà il messaggiero

**Ag.** Sì. *v'è Zelto come sopra.*

*(Che di Nerone*

*Fomentator costui*

*Recò i tumulti in Roma.)*

*Zel-*



*Zelto ritorna ad Agrippina.*

**Ze.** E il Regnante Armeno  
Berrà il letal veleno?

**Ag.** Beua. *Và Zelto ad operare.*

(Lo indegno amante,  
Io già il vidi, e l'intesi,  
Nemico è di Pallante.)

**Ze.** (O potessi a Nerone irne volante.)

**Ag.** Zelto affrettati. **Ze.** Acconcio,  
E il possente Falerno.

**Ag.** (O miei Fati reali) e diligente,...

**Ze.** Vuoto nel vin di Creta.

**Ag.** (Vindicemio pensier giungi a la meta)  
*Zelto vâ a lei.*

**Ze.** Già ne le liquid'ambre  
Serpe il toscò vuotato.

**Ag.** O amato Zelto  
Quanto deuo a tua fede.

**Ze.** (Porto a Nerone il piede.)  
*Agrippina lo prende per mano, e poi li dice.*

**Ag.** Ate, che aspira  
A la Porpora Augusta,  
Tosto farà in catene.

**Ze.** Ate?

**Ag.** Sarà Pallante in frà ritotte.  
(E al seno mio lo stringerò Consorte.)

**Ze.** A Zelto fù propizia ora la sorte.

**Ag.** Già mi brilla il core in petto  
L'alma ride, e brilla il cor.

*Zelto vuol partire, ma a lui voltata Agrippina  
si ferma.*

Dal velen di cruda Aletto  
Cade anciso il rio timor.

**Ze.** E qui.... **Ag.** Nerone

*Ze.*

**Ze.** E il Nuncio Ibero. **Agr.** A l'opra  
Ti accingi, o fido Seruo.

**Ze.** Vanne, (dirò a Nerone...)

**Agr.** Io qui ti offeruo.

## S C E N A V.

*Gusmano, Nerone, Agrippina in disparte,  
e Zelto.*

**Ner.** **O** R dita è la gran tella.

Altro non resta

Sol che dia mano a l'opra.

Tigrane il Rè Guerriero,

Nembo de l'armi, e speme de l'Impero;

Qui oprar tanto ci gioua.

**Gus.** Ah, che dagli occhi

De la Imperante eccelsa

Pende quel Sire inuito:

Le sue parri sostiene, e....

**Ner.** Qui non tardo. (guardo.)

Giunge. **Ze.** (Agrippina hà ver me fiso il

## S C E N A VI.

*Nerone vâ incontro Tigrane, detti.*

Mico Rè.

**Tigr.** **A** Del Cesare Latino

Vengo a le grazie auguste.

**Ner.** Fauor, che più mi annoda.

**Ti.** E in quel, che me tu doni io l'alma stringo

**Gus.** (Ei seco finge.) **Ti.** (Io fingo.)

*Siedono à Tavola, e segue concerto di stromenti,  
terminato poi dice.*

**Ne.** A Tigrane Regnante

Oblighi deuo: ci l'armi

D

Per



Per me fermò sul Tebro.

Ti. Nerone tutto può.

Guf. Può chi è Monarca.

Ne. Mè le Milizie antiche  
Voglion sul Roman Trono.

Guf. Ed a le istanze

De noui messi, pare,

Che vi assenta il Senato.

Ti. Diè il Popolo ad Augusta il Serto aurato.

Guf. Roma, il Popolo, & il Mondo  
Sul Trono Cesare inchinerà.

Ne. Di Pallante al dir facondo  
Voti, e incensi mi offrirà.

Ti. Con ossequio a l'or profondo  
Il Rè Tigrane te adorerà.

Ne. Zelto: di Bromio antico  
Colmi trè nappi atreca.

Qui Agrippina fa cenno à Zelto perche vuoti il  
veleno nelle tazze, e Zelto va di-  
ferendo con artificio.

Ed a più Scettri

Giuri amista Nerone.

Eh là: Zelto.

Zelto come sopra.

Guf. E salute

Sotto l'Orbe stellante

Abbia Tigrane.

Ti. E Cesare.

Ne. E Pallante.

### SCENA VII.

Seneca, detto.

Nerone.

Tig. **N** (A tempo arriva)

Sen. Pallante in carceretto qui parte Agr.  
E pri-

E' prigionier.

Ner. Pallante?

Tig. Pallante?

Zc. (Più Agrippina non vi è.)

va, e vede che è partita Agrippina.

Sen. Grida il popolo irato, e grida, e fremo  
La libertà latina.

Ner. Chi lo impose? Zelto corre à Nerone.

Sen. Agrippina.

Zc. Ella, o Signore,

Nei liquori di Bacco

Pose degli angui il fele,

Perche piombi di Stige a l'Orco nero,

Nerone, il Rè Tigrane, e il Nuncio Ibero.

Ner. (O perfida.)

Sen. (O Tiranna.)

Tig. (O ingannatrice.)

Zc. Chiusa in prigione oscura è per sua legge  
Ate ancor la infelice.

Ne. (E tacio, e soffro?) amici

Vò che il Senato, e Roma

Sappian de l'empia donna

Gli esecrandi delitti: e per Nerone

Faccia ogni vn ciò, ch'è giusto. parte.

Guf.

Tig.

Sen.

Zc.

Il Mondo ci regga. parte Gufmano.

E sia Imperante Augusto. parte Nerone.

### SCENA VIII.

Tigrane.

**B** Eltà: quanto sei falsa ingannatrice?

Hai di Giano bifronte i dopij aspetti,

E Sirena omicida

P

Sol



Sol per dar morte alletti.  
 Più non credo a volto vago,  
 Più bel ciglio non vò adorar:  
 E vezzosa ridente immago  
 Troppo facile ad ingannar.

## S C E N A IX.

Prigioni con ferriate.

*In vna di esse si vede Pallante.*

**S** Tigia notte, Inferni orrori,  
 Che qui meco albergo aucte,  
 A questi occhi l' di togliete,  
*nell'altra prigione piano in atto di ascoltare viene*  
*Ate, vdiua la voce di Pall. che siede ai ferri.*  
 Crudi ferri, e dure felci,  
 Ch'empio carcere formate.

*At. (E questa di Pallante...)*

**Pa.** Il mio piede imprigionato.

*At. (La cara voce.)*

**Pa.** Porte di vn viuo inferno: ah diserrateui  
 Marmi frangeteui.

*At. Marmi frangeteui.*

O tu, che di Pallante.

*At. Pallante.*

**Pa.** Ate.

*At. Son io.*

**Pa.** Sei tu mia vita?

*At. In carcere tu sei?*

**Pa.** Tu prigioniera?

*a 2. (O Dei.)*

**Pa.** Qual dei crudi Arimaspi alma ferina

Te imprigionò? *At. Agrippina.*

Te chi chiuse? *Pa. Agrippina.*

*At. O barbara. Pa. O inhumana.*

*Pa.*

**Pa.** Narra; perche la barbara Regnante  
 Tien la mia luce in ciechi orror sepolta?  
*Qui viene nella Prigione di Ate Nerone, e piano*  
*si accosta ad Ate, & dietro di lui vicino; si*  
*ferma ed ascolta, nè ella si auuede.*

*Ate* Già sai, che nel suo albergo

Me Nerone tenea: tù a me venisti:

Egli a me venne: corri

Tù in altra stanza, indi a lui parli: ed io,

Che sol per te sospiro,

Dico partir, non parto, e mi ritiro.

Augusta a se mi chiama;

E sol, perche ti adoro

Mi sgrida ella, che t'ama

Suelo, che a te son moglie

Nerone a lei mi toglie:

Ella al figlio Nerone:

E armata turba in carcere mi pone.

**Pa.** Odi tù ancora i miei, non men de' tuoi  
 Euenti sfortunati.

*At. Racconta (o crudi Fati.)*

**Pa.** Tù sai, ch'irmene a volo

Di Cesare a le soglie

Zelto il cenno recommi: iui Nerone

Oprarsi, che su'l Trono

Tosto lo ponga il Popolo m'impone.

Portarmi al suo soggiorno

Mi commette Agrippina.

Io l'attendo, ella artua: e di me accesa

Le sue mi lcopre innamorata faci.

*Nerone all'improuiso prende per vna mano Ate,*  
*che li dice.*

*At. Ne.... Ne. Meco vieni, e taci.*

*La guida fuori della Carcere, resta.*

D 3

SCE.



## S C E N A X.

*Pallante segue il suo discorso, credendo ancora lo ascolti. Atte.*

**R**iedo a colei: depongo  
Per ingiusto comando  
A le sue piante il brando: e rinferrarmi  
Dentro a prigione tenebrosa, e ria  
Crudo Amor la consiglia, e Gelosia.  
Mà: senti anima mia:  
Vengano a questo sen zanne, ed'artigli.  
Soffrirò cara per te  
Pene acerbe, e rei tormenti.  
Di Perillo i Tauri ardenti  
Saran prove di mia fe.

Tù non parli: a che pensi? a l'amor mio  
Dolcissimo tesoro  
Non fai, che per te moto?  
Il tuo foglio adorato  
Meco riferbo ancora.  
Vedilo se nol credi.  
Prendi: egli è desso: leggi.

*Stende la destra fuori della ferriata col  
la Lettera scrittale già da  
Atte.*

Perche taci? rispondi? Atte (ella forse  
Perdè dal duolo oppressa,  
Il senso, e la favella?) Atte (O Pallante)  
*va alla porta.*

Porte di vn vino inferno: ah differatevi!  
*torna alla ferriata.*

Marmi frangevi.

Ferri spezzatevi

*vede splendor di torcia nella Prigione.*

Que-

Questi che a me qui viene  
E di rogo? e di face?

## S C E N A XI.

*Seneca fuori della Carcere.*

**E** La Tirannide  
Fatale a Roma:

Chi l'Impero

Frenò primiero

Di fraticidio ingiusto ornò la chioma  
*viene a Seneca Pallante accompagnato da  
Soldati, ed hà in mano la lettera di Atte.*

**Pa.** O Seneca

**Sen.** Pallante: Il Popol, Roma,  
Ti ritorna la luce.

**Pa.** Perche di Atte il mio bene ardo a i begli oc-  
E l'amor di Agrippina io non intendo,  
M'imprigionò colei *gli dà la lettera.*

**Sen.** (Mie luci: che leggete?)

*Pallante andato alla ferriata della Carcere di  
Atte guarda dentro, e dice.*

**Pa.** Atte: ove sei?

Dov'è il cor mio?

Dov'è la cara vita,

*Soldati.*

*Seneca.*

**Sen.** Lascia di vaneggiar per ciglio nero:  
Vieni, doue Neron, benchè fanciullo  
Sarà frà poco Atlante de l'Impero.

**Pal.** Vengo doue mi guidi:

Ma chi tiene in fronte il di

Frà le tenebre se spari

Per me ha il Sol raggi omicidi

Vengo doue mi guidi.



## S C E N A XII.

Atrio del Regio Palazzo.

*Agrippina, dice nell'uscire ad un suo Servo, che con torcia accesa in mano la precede.*

**P** Arti col lume : va.  
 Zelto a l'alme reali  
 Il fosco aurà recato: or a Pallante  
 Chiuso in Prigione oscura  
 Per calli alpestri, e per le vie di Roma,  
 Và sola, e pellegrina,  
 (Quanto può volto vago!) vna Reina  
 Lusinghe, prieghi, e vezzi,  
 Prepara ò amante cor.  
 Mostri 'l viso  
 D'improuiso  
 Pianto, e riso,  
 Queste son l'armi di Amor!

## S C E N A XIII.

*Tigrane, Agrippina.*

**Q** Vi la ritrouo) Augusta.  
*Ag.* Tigrane (egli non bebbe)  
*Ti.* Vengo a ber ne i tuoi lumi  
 Quello, che ne la mensa  
 Tù recasti per me crudo veleno.  
*Ag.* (Ahi: che sento?) di mensa,  
 Di velen, che mi dici?  
*Tig.* Crudelissima donna:  
 Empia Circe omicida.  
 Mastra di sceleragini, e d'inganni.  
 Del tuo Genio superbo, or son palesi  
 Gli esecrandi delitti.

*Ag.*

*Ag.* (Tradimmi l'le tuo)  
*Tig.* (O Dei come raccolto  
 L'inferno ha in sè, chi tiene il Cielo in volto!)  
*Ag.* (Si adopri arte, e lusinghe.)  
 Tigrane  
*Ti.* Empia, e tiranna.  
*Ag.* Ascolta.  
*Tig.* Più non ti odo  
*Ag.* L'amor tuo  
*Tig.* Più non ti amo.  
*Ag.* Le mie nozze.  
*Tig.* Non chiedo.  
*Ag.* Prometto.  
*Tig.* Non ti credo.  
*Ag.* Non credi ad' Agrippina?  
 Dunque labbro Imperate  
 E' falso quando parla?  
 Vendicheiò l'ofesa.  
*Tig.* Vendicheianno i torti  
*Ag.* Falso è chi parla.  
*Ti.* Afferma quanto io dico  
*Ag.* Chi?  
*Tig.* N: none.  
*Ag.* E' fanciullo.  
*Ti.* Il messaggio.  
*Ag.* E' nemico.  
*Ti.* Eh Agrippina.  
*Ag.* Son io: che dir vorresti?  
 Io dò legge a mortali:  
 Sostiene questa fronte  
 Cento regi diademi: e questo piede  
 Calca la regal sede.  
*Ti.* Che pallido druiene, e senza lume  
 Veggo l'ostio del manto,

D S

L'oro



**52 A T T O**

L'oro de la corona.

*Agg.* Eh, eh, quanto men rido.

Qual vapor congiurato,

*Qui sopramiene Pallante, e Seneca.*

Qual terra vile? qual Gigante, diummi.

Potrà donna reale

Precipitar dal foglio?

*Si accostano ad Agrippina Pallante, e Seneca  
che tiene in mano la lettera di Ate.*

*Ti.* Il Tosco

*Pal.* Amor Tiranno.

*Se.* E questo foglio.

*Le pone in mano la lettera di Ate, e parte con  
Pallante, al quale ella guarda dietro.*

*Ti.* Egli è Pallante sì.

Chi non vuol sospirar

Per bellembiante, e caro

Nò non conuien amar.

Anch'io l'imparo,

Che tue pupille

Vibrar faulle,

Mio core a fulminar.

**S C E N A X I V.**

*Agrippina colla lettera in mano di Ate.*

**A** Grrippina: tu pensi: *pensa un poco.*  
E del pensiero *adagio.*

Amore, Gelosia, Sdegno, e Pallante.

Pallante: *forte.*

Mio tesoro. *con affetto.*

Dice chi scrisse il nome.

Mi dai pena, e cordoglio.

Dice chi scrisse il foglio.

Io t'amo: ed'io ti adoro ò mio Pallante,

*Scrisse.*

**T E R Z O. 53**

Scrisse così non corrisposta amante.

Ma; se di altra son questi e sensi, e note.

Di qual fatto amoroso

E' rea dunque Agrippina?

Scrisse il grado? *pensa, e poi noi id.*

Lo scrisse in questo foglio? *leggerò.*

*Legge Dela Guardarreal Ministro... e colpa.*

Questa è di amor? ò Dio.

Che scrivesse Agrippina?

Amante di vn Ministro,

Che scrisse vna Reina?

Io scrisse? non è ver: chi l' dice è infano.

Amor (Tiranno amor, guidò la mano.

*Getta la lettera.*

Ah: mi si affaccia orribile periglio.

Vengono qui le turbe, e qui le funb.

Perdona ò figlio....

Non vò perdono: nò:

Da sotterra,

*si ferma, poi con furore.*

Radamanto meco in guerra

Da sotterra

Radamanto

*Da in un pianto dirottissimo dicendo.*

Pioue da questi rai fonte di pianto.

**S C E N A X V.**

*Zelto, Agrippina col fazzoletto a gli occhi  
piangente.*

**A** Grrippina: Signora  
Presto; inuolati. fuggi.

*Agrippina lo guarda fesso in volto.*

Pianto molle, il Destino non vale a frangere.  
Andiamo.



*Agr* Traditor: lasciami piangere.  
*Ze*. Innocente son'io; fuggi; a momenti  
 Qui'l tuo figlio Regnante  
 Acclameran le genti.

*Agr*. Regnante il figlio? *furiosa.*

*Ze*. Il portano sù'l Trono  
 Le Pretoriane squadre, e Roma tutta.

*Agr* Tù va lungi da me? vola sparisci.

*Ze* (Furia diuiente i disperati Abissi.)

*Agr*. Scenderò d'Erebo al fondo:

Cingerò d'angui la chioma.

*si ferma un poco, poi presto.*

Già col Tattaro profondo

Sfido a guerra Italia, e Roma.

Pallante ucido;

Nerone atterro;

Tigrane affritto;

E già contro l'Ismano hò piastra, e maglia;

A battaglia; a battaglia: a battaglia.

## SCENA XVI.

Rotonda per la Incoronazione di Nerone.

*Seneca, Pallante, Nerone, Tigrane, lo  
 Ambasciatore, Popoli, e Soldati  
 Pretoriani, Trombe.*

**F**iglio di Claudio: erede de l'Impero:  
 Il genio de' Queriti, e le vassalle  
 Pretoriane falangi, il Popol, Roma,  
 Scoperto in Agrippina  
 Molle Genio tiranno, e matricida,  
 Te acclamano del soglio  
 E Cesare, e Imperante.

*Sen.*

*Sen.* Sia Cesare Nerone.

*Pa* *Se.* E sia Regnante.

*Tig.* Fecho in Cielo il corso arreffi.

Chini'l raggio adorator:

Or, che circonda

Cesarea fronda

Tua chioma d'or.

*Guf* Scenda ogni astro errante, e fiso,

E tramonti al regio piè:

Or che dorato

Scetto g'immato

Ti acclama Rè. *gli dà lo Scetto.*

*Se* L'Austro ti adori, e il gelido Aquilone.

*Pop.* Viva, viva Nerone. *Ner.* va sù'l Trono

*Ne.* Forze del nostro Impero

Aguerriti sostegni, Etoi guerrieri,

Latine Genti: meco

Del Genitor estinto.

L'ombra così da l'Urna ora fauella:

Benefico Nerone

A voi farà de i Cesari la stella.

Ate qui a me dinante,

Venga: e sposo di lei, venga Pallante!

*Pal.* (Gli amori ah son palesi.)

*Po.* Conscio di sua innocenza il Latin Marte.

Al carcere rapillo. *Pal.* va a prostrarsi a Ner.

*Pal.* Offro il collo a le ritorte,

Se peccai, Giove terren:

Mà qui d'Ate a me Consorte,

Fà che in braccio io spiri al men:

SCE.



## S C E N A XVII.

*Are viene anch'essa s'inginocchiata verso di Nerone, e dall'altra parte vi è Pallante.*

*Pa.* Al tuo piede

*At.* **A** Al tuo piè *2.* Supplice io sono.

*Ne.* Porgetevi le destre, a rei perdono.

E villareccio albergo,

Rea di voglie ferine,

Sia Roma ad'Agrippina: e sia confine.

*Se.* Clemenza non caduche hà le cotone.

*Pop.* Viva, Viva Nerone.

*Tutti* Da sinistra il Ciel balena

Più ridente appare il dì.

Mostra il sol fronte serena.

Fosco turbine spari.

Di splendori il dì secondo

Smalta ad'Etò il freno d'or.

Di Nerone in sul crin biondo

Verde già serpe l'altor.

*Fine del Drama.*